



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

1-31 agosto 2017

ARGOMENTI:

- **Le iniziative Uisp sul territorio:** Onda libera a Scanzano Jonico, bilancio di Michele Di Gioia; pattinaggio a San Casciano (Fi); affidata all'Uisp Ferrara struttura di tennis; Uisp Lecce chiede il nuovo regolamento della subacquea; Nuotata del Golfo a Manfredonia; Uisp Bari chiede al Comune riqualificazione impianto Capocasale; in bici dal Trentino a Matera con il progetto Open Space; a Valdera con l'Uisp il volley è "più small"; Uisp Senigallia a settembre torna il Memorial Tesei; Uisp Piombino, Cubattoli nuovo presidente del Comitato; Uisp Grosseto e Legambiente a Rispescia per Festambiente; attività subacquee, Raduno in alta quota al Tonale; ecc.
- **Il lungo addio:** la scomparsa di Giancarlo Farini, storico presidente Uisp Civitavecchia e quella di Christian Zanetti (Uisp Verona), e Luciano Berruti che prese parte alla Bamako-Dakar Uisp nel 2011
- **Alcuni temi in primo piano:** tessera del tifoso, si cambia: soddisfazione Uisp; migranti ed emergenza umanitaria: il dibattito sulle Ong; sport e integrazione: le storie di Momo Sissoko (pallacanestro Uisp) e Omar Gaye (calcio Serie C); riforma del terzo settore: arriva il registro unico; Amatrice-Configno a un anno dal terremoto; assegnati a Parigi i Giochi 2024 e a Los Angeles quelli del 2028; in Finlandia gli sport "strani" fanno tendenza

SOCIALE. 'SPIAGGIA DI COMUNITÀ' NEL BENE CONFISCATO: SERVIZI GESTITI IN RETE

Chiude la stagione dello stabilimento balneare "Onda Libera" di Scanzano Jonico. Servizi gestiti grazie alla rete di associazioni e cittadini. Di Gioia (Uisp Basilicata): formula innovativa ed interessante (RED.SOC.) ROMA - Chiude con un bilancio positivo la stagione dello stabilimento balneare "Onda Libera" di Scanzano Jonico, gestito dall'Uisp Basilicata con Libera in una spiaggia confiscata alla malavita, insieme alla cooperativa sociale Onda Libera. Una "spiaggia di comunità", spiega Uisp, "un esperimento di socializzazione in cui tutte le persone possono partecipare ai costi di gestione del lido". "Grazie alla collaborazione di un'ampia rete di associazioni e di semplici cittadini abbiamo trovato chi gestisce i servizi di spiaggia, chi si occupa della pulizia, chi promuove scambio e lettura di libri o chi organizza attività culturali e tornei sportivi. - spiega Michele Di Gioia, presidente Uisp Basilicata- Abbiamo dato vita ad una formula innovativa ed interessante per fare fronte ad una serie di difficoltà burocratiche. Amici, organizzazioni e cittadini, in cambio dei servizi di spiaggia, hanno dato il proprio contributo, con l'organizzazione di attività, giochi o supporto ai servizi. In questo modo abbiamo reso protagoniste le persone. Hanno partecipato diverse associazioni, oltre a Libera, Uisp e Aipd-Associazione italiane persone down che hanno condotto il progetto, molte organizzazioni territoriali hanno proposto e realizzato attività, dalla lettura alla promozione della musica tradizionale, dalla sensibilizzazione sulla sicurezza in mare alla pratica sportiva con tornei di beach volley e tennis". Ora sono in corso le operazioni di smontaggio dello stabilimento, che per quest'anno ha vissuto il suo ultimo week-end di attività con la fine del mese di agosto. "Il bilancio di questa esperienza è senz'altro positivo, nonostante la nostra proposta fosse insolita - conclude Di Gioia - Le persone sono venute in spiaggia numerose, abbiamo potuto condividere l'esperienza e la storia del bene confiscato e illustrare la modalità di gestione scelta quest'anno, affinché tutti si sentissero partecipi". (www.redattoresociale.it) 12:06 30-08-17 NNNN

La tua azienda è una storia di famiglia

SPORT

Pattinaggio, il 3 settembre tutti i bambini potranno provare a stare su 4 ruote

Appuntamento sulle rotelle domenica 3 settembre al Poggione (San Casciano) alla società Pattinando

Pubblicato il 29 agosto 2017

Ultimo aggiornamento: 29 agosto 2017 ore 22:50



Una delle atlete all'«Pattinando»



San Casciano (Firenze), 29 agosto 2017 - La società 'A.s.d. PATTINANDO San Casciano' da solo tre anni ha mosso i suoi passi verso l'agonismo riuscendo a raggiungere in ogni categoria risultati veramente notevoli.

"In quest'anno sportivo 2017 (dice la responsabile allenatrice della società Antonella Canale) la A.s.d. Pattinando San Casciano ha dimostrato di aver raggiunto un livello pari alle associazioni che lavorano sul territorio da più di 50 anni. Si può tranquillamente dire di aver fatto un **buon lavoro su tutte le atlete** che spesso sono arrivate sul podio. Alcuni esempi: categoria promo Asia Giannozzi prima classificata, Adele Biliotti terza e a seguire Chiara Rigacci quinta. In altre categorie: Livia Bakiasi quarta, Thea Serandrei e Nora Branchi rispettivamente sesta e ottava. Altri premi minori ma non minore il risultato tecnico raggiunto da Barbara Rofi, Serena ed Elena Mandarò, Isabella Muco, Asia Pecchioli, Delia Gori"

"La grande soddisfazione e il grande orgoglio - aggiunge Canale - arriva poi dalle categorie di livelli dove Matilde Lapini (più volte prima classificata in altre categorie) alla sola età di 10 anni si è classificata quinta per partecipare per il primo anno alle gare nazionali di

merito nelle coreografie e nella parte tecnica l'allenatore federale Emanuele Mori) ha ottenuto un meritatissimo primo posto alle gare regionali e per la seconda volta si è garantita la possibilità di vivere l'esperienza delle prossime gare nazionali di Castelmaggiore".

"Auguri alle atlete che spero diano altrettanti ottimi risultati e aspettiamo tutti al **prossimo appuntamento sulle rotelle domenica 3 settembre al Poggione (San Casciano)** dove daremo la possibilità a tutti i bambini di provare il brivido di stare in equilibrio su 4 ruote. Altro appuntamento con le atlete della "Pattinando" e i Boys della Bmx (bici acrobatica) ci sarà **sabato 9 settembre dalle ore 17.30 sempre al Poggione San Casciano**. Ancora un altro appuntamento importante presso il parco del Mocale a Tavarnelle sabato 9 settembre alle 21, esibizione rappresentativa delle atlete che parteciperanno alle prossime gare dell'anno sportivo 2017/18. Maggiori informazioni sui corsi info 338.6812679 o presso l'ufficio del comune di San Casciano"

Ricevi le news della tua città

Inserisci la tua email

ISCRIVITI

RIPRODUZIONE RISERVATA

LEGGI ANCHE

Da impianto degradato a nuovo tennis club: ecco il "Giardino"

Riqualificata la struttura in via Ortigara. Verrà gestita da Uisp



di Davide Soattin

Al grido di "#sportpertutti" inizierà, giovedì 31 agosto, il nuovo corso della polisportiva "Giardino" e del suo ristrutturato tennis club che, per i prossimi nove anni, sarà gestito interamente dal comitato Uisp di Ferrara.

La struttura di via Ortigara infatti, come tanti altri locali dello sport ferrarese, vessava da anni in uno stato avanzato di degrado a cui si è potuto porre rimedio solamente attraverso un progetto di riqualificazione della durata di un anno e dal costo complessivo di 75mila euro.

I lavori, iniziati a luglio e conclusi la scorsa settimana, hanno visto il rimodernamento degli spogliatoi, degli arredi, dell'ingresso e del terreno dei campi da gioco, mentre per la sostituzione del pallone utilizzato durante la stagione invernale e per il nuovo impianto di illuminazione interna a led bisognerà attendere il prossimo anno.

"Abbiamo deciso di candidarci al bando di gara perché eravamo consapevoli di poter fare qualcosa in più della precedente gestione" ha affermato il presidente Uisp Enrico Balestra che, oltre a ringraziare gli sponsor intervenuti, ha mostrato tutta la sua soddisfazione "per aver dato il via ad un progetto sportivo e sociale che possa rimediare alla scarsa vivacità dei centri sportivi cittadini".

Dello stesso avviso è sembrato anche Gianpietro Baldini, presidente dell'associazione tennis club polisportiva "Giardino", che ha voluto sottolineare l'intenzione societaria di adottare "una politica collaborativa con gli altri circoli tennistici" avente come obiettivo quello di fare "il massimo per i giovani atleti" grazie agli insegnamenti di "istruttori capaci e ricchi di esperienza alle loro spalle".

Oltre al 31 agosto, giornata d'inaugurazione del nuovo impianto, la polisportiva offre agli interessati la possibilità, dal 6 al 13 settembre, di effettuare prove gratuite in vista del 25 settembre, data scelta per l'inizio dei corsi.

Attività subacquee, l'appello di Liaci, presidente Uisp: "Subito un regolamento regionale"

mercoledì 30 agosto 2017



Alla luce delle recenti tragedie che hanno visto protagonisti dei sub, il presidente di Uisp sollecita un regolamento regionale.

"La recente tragedia accaduta nelle acque tra Ischia e Procida, dove hanno perso la vita nel corso di un'immersione una giovane sub ed il suo istruttore, riporta d'attualità il tema della sicurezza per coloro che effettuano immersioni". Così **Vincenzo Liaci, presidente provinciale Uisp**, sollecita l'immediata stesura di un regolamento regionale in materia di attività subacquee. "Attualmente" spiega "non esiste una univoca normativa nazionale che regoli l'attività subacquea, solo le Capitanerie di Porto emanano, meritevolmente, ordinanze in merito. Ci sono infatti varie Associazioni e Didattiche che 'autonormano' i propri comportamenti. Per esempio la FIPSAS quale federazione del Coni, la UISP come Ente di Promozione Sportiva che garantiscono una buona sicurezza. C'è poi il sistema delle certificazioni subacquee CMAS, che assicura agli istruttori e ai praticanti un brevetto riconosciuto a livello Internazionale".

"Ma" aggiunge "nelle attività subacquee troppi fanno riferimento a certificazioni non verificate. Da diversi anni la Uisp di Lecce, che adotta per i suoi tesserati una formazione riconosciuta dalla CMAS ed in linea con quella stabilita dalla FIPSAS (grazie ad un'apposita convenzione) chiede che l'attività subacquea in Puglia venga regolamentata da un'apposita legge regionale, che sia valida per tutti, in particolare per gli istruttori, per le guide turistiche e quelle ambientali subacquee che effettuano immersioni a livello associativo, sportivo ed imprenditoriale".

Il presidente provinciale rilancia allora la proposta alla Regione Puglia: "Riteniamo che la Regione debba dotarsi di un apposito Regolamento che disciplini questa delicata materia delle immersioni subacquee. Già sei anni fa, insieme ad altre associazioni, stavamo lavorando su una proposta, successivamente arenata. Riteniamo doveroso da parte della Regione Puglia affrontare questa problematica, per garantire la sicurezza non solo degli addetti ai lavori, ma anche degli sportivi locali e dei tanti turisti che amano le immersioni e sono attratti dalla bellezza del nostro mondo sommerso. E' una splendida attività, che però va regolamentata da norme ben precise, per evitare che si ripetano tragedie come quella accaduta alcuni giorni fa ad Ischia".

cerchiamo COLLABORATORI
PER RIPRESE E MONTAGGI VIDEO

PER INFO SCRIVI A
redazione@manfredonianews.it



Capitanata News Eventi Sport Fabbriche Media Manfredonia TV Gargano Annunci Spagn Manfredonia Ultime

 0884.588556  lequercedimamre.com  seguici su 

SE NON AMI IL CALDO VIENI AL **SALDO**

gelsomino
ARREDI E DECORAZIONI

5 P.le Matteotti 14
0884 585501
Manfredonia
www.gelsominohome.it

Padre

ISCRIZIONI PER LA PRIMA

BUON
PER LE FAM

VIA SALAPIA, 1
www.scuolainfal

35^ Gran Nuotata del Golfo: ha vinto lo sport (Foto&Video)



Una manifestazione che è andata oltre ogni più rosea aspettativa dei suoi stessi organizzatori, che sono riusciti a realizzare un evento sportivo all'altezza del prestigio e del buon nome di una delle manifestazioni più longeve della città di Manfredonia.

"Tantissimi partecipanti, più di quelli che ci aspettavamo - ha commentato Orazio Falcone che, in qualità di Presidente del Comitato Uisp di Manfredonia e Gargano, ha coordinato il Comitato organizzativo - e tanto, tantissimo pubblico di appassionati di nuoto e di sport".

Oltre 70 atleti hanno gareggiato domenica nelle acque del Golfo di Manfredonia, dandosi battaglia lungo i 2000 metri di gara. Alla fine l'hanno spuntata, come racconta la classifica assoluta: Stefano Perta, Adriano Facenna e Natale La Ghezza fra gli uomini; Valeria Quiete, Amalia Damiano e Silvia Di Giorgio fra le donne. Primi tre amatori: Matteo Troiano, Michele Notarangelo e Antonio Valente.



"Come abbiamo detto fin dall'inizio, il nostro obiettivo (come organizzatori, ndr) era quello che si celebrasse la 35^ edizione della Gran Nuotata - ha sottolineato Orazio Falcone - e il mio personale ringraziamento va a tutti coloro che a vario titolo hanno contribuito alla riuscita dell'evento sportivo: membri del Comitato UISP, Associazioni Sportive e tutti, davvero tutti coloro che hanno contribuito. Non faccio nomi perchè come sempre si corre il rischio di dimenticare qualcuno. Ognuno di noi, sponsor e partner economici compresi, ha offerto il proprio contributo con abnegazione e interpretando il vero significato dello spirito sportivo. Quando come Comitato Uisp, siamo venuti a conoscenza del rischio che la manifestazione non si tenesse, ci siamo immediatamente prodigati e l'abbiamo realizzata. E' stata la vittoria di tutti coloro che ci hanno creduto fino in fondo".

Momento di vera emozione e commozione quando sono state consegnate le targhe alla memoria di Leonardo Bottalico e Andrea Sapone, veri protagonisti di questa indimenticabile Gran Nuotata del Golfo 2017. Il pensiero della famiglia Sapone: "Siamo onorati di questo riconoscimento. Oggi avete nuotato per Lui ma soprattutto 'insieme' ad ANDREA. I suoi amici in ogni bracciata lo hanno cercato e sicuramente lo avevano al loro fianco....Nuotare era ciò che desiderava di più in questo ultimo anno...Lo avete fatto voi per Lui. Vi avrebbe detto "VI VOGLIO BENE!!!" Con il suo immenso sorriso."

Il Comitato Territoriale Uisp di Manfredonia



» **ISCRIVI**

Email *
Iscrivendomi accons



Sei soddisfatto di più:

totalmente insod

parzialmente sod (47%, 8)

totalmente soddi

Votanti: 17

QUOTIDIANI LOCALI

LAVORO ANNUNCI ASTE NECROLOGIE GUIDA-TV

VERSIONE DIGITALE SEGUICI SU

la Nuova Ferrara

trova SERATA FERRARA

Home Teatro Musica Arte e Fotografia Cultura Feste fiere, sagre e mercati Sport Ristoranti Indirizzi

Sei in: HOME > TEMPO LIBERO > CON "SPINA IN FESTA", RIVIVONO I...

PIAZZALE CARAVAGGIO

Con "Spina in festa", rivivono i giochi della tradizione

Questa sera a partire dalle 20.30 in piazzale Caravaggio a Lido Spina, si terrà "Spina in festa", appuntamento organizzato da Uisp Ferrara. Si tratta di una serata all'insegna della riscoperta dei giochi della tradizione: grazie all'uso di materiali "poveri" e modesti si tenterà di mostrare alle nuove generazioni come sia possibile ingegnarsi e condividere un momento ludico con semplici mezzi a disposizione.

28 agosto 2017

0 Condividi

Tweet

G+

0

LinkedIn

0

Pinterest

Questa sera a partire dalle 20.30 in piazzale Caravaggio a Lido Spina, si terrà "Spina in festa", appuntamento organizzato da Uisp Ferrara. Si tratta di una serata all'insegna della riscoperta dei giochi della tradizione: grazie all'uso di materiali "poveri" e modesti si tenterà di mostrare alle nuove generazioni come sia possibile ingegnarsi e condividere un momento ludico con semplici mezzi a disposizione.

Il piazzale Caravaggio, che farà da sfondo a questa serata, sarà diviso in percorsi tematici nei quali verranno proposti svariati giochi. La manifestazione è targata "Un mare di... Sport!", il progetto di animazione e intrattenimento ludico-sportivo dei sette Lidi comacchiesi, organizzato e promosso dal comitato provinciale Uisp di Ferrara con il contributo del Comune di Comacchio e della Camera di Commercio di Ferrara. Per informazioni e dettagli sulla serata rivolgersi a Uisp Ferrara: www.uisp.it/ferrara/unmaredisport, 0532 90761, unmaredisport@uispfe.it.

28 agosto 2017

GUARDA ANCHE

Incidente a Formignana: muore carabiniere

Mattanza al night: il racconto

TOP VIDEO

La scomparsa di Paolino Bertelli, un vecchio giallo ad Aguscello

La fuga di Igor: ecco dove è scappato subito dopo l'omicidio Verri

Giù dal settimo piano con l'auto: illeso

Spal, ferraresi in coda per vedere Borriello

DAL WEB

Incredibili ricompense per gli italiani nati tra il 1941 e il 1981
Sondaggio Confronto

Internet senza Telefono a meno di 15€ al Mese...
Offerte adsl casa

da Taboola

Promosso

da Taboola

Bari, nuovo look per l'impianto Capocasale a San Girolamo: "Ma ora il Comune faccia la sua parte"

La Uisp ha provveduto nelle scorse settimane a interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria sul marciapiede e le aree comuni dell'imponente impianto sportivo. E chiede l'aiuto di Palazzo di Città: "Aspettiamo da qualche anno"

Di redazione - 28 agosto, 2017



“La nostra parte l’abbiamo fatta, in questo modo. Ora aspettiamo che il Comune provveda alla manutenzione straordinaria”. Così Elio Di Summa, storico presidente della Uisp Bari (timonata da gennaio da Veronica D’Auria) e attuale consigliere nazionale e provinciale Uisp, richiama al “dovere” Palazzo di Città - con tag mirati - con una fotogallery pubblicata sulla sua pagina Facebook intitolata “Il dopo del Bene Comune”.

“Questo è lo stato dei luoghi del marciapiede e delle aree comuni dell'imponente impianto sportivo polivalente Capocasale al quartiere San Girolamo del Comune di Bari, quando in questa estate, in questi mesi, abbiamo messo ancora una volta, per l’ennesima volta, una mano sul cuore e l’altra nel portafoglio, per fare opere di manutenzioni ordinarie e straordinarie, per accogliere nella maniera migliore, le nostre società, i nostri atleti e cercare di offrire loro il miglior servizio possibile, al minor costo possibile” scrive Di Summa, responsabile dell’impianto per la Uisp.

“Noi abbiamo fatto, ancora una volta, per l’ennesima volta il nostro dovere - aggiunge l’ultradecennale guida della Uisp Bari - aspettiamo da qualche anno che il Comune faccia il suo dovere per la straordinaria e ormai improcrastinabile manutenzione per una struttura che vale la pena ricordare è stata consegnata al Comitato Uisp di Bari, non per *captatio benevolentiae* da parte di qualche politico -

conclude Di Summa, virando su caratteri maiuscoli - ma per aver vinto una gara dove non si era presentato nessuno. Capito bene: non si era presentato nessuno”.

In sei anni, la Uisp ha investito 650mila euro sulla struttura, 106mila euro dei quali dedicati all'impianto fotovoltaico.



27105502_1531386413585130_276023620_6639118269_ii



1 of 10



'Gran Fondo dei Due Mari 2017', centinaia di bikers a godersi il territorio

di **Redazione** - 28 agosto 2017



Domenica 10 settembre, ore 09.00, il presidente della a.s.d. MTB TARANTO BIKERS, Giuseppe Murciano, insieme con il presidente della Uisp Ciclismo Taranto, Giovanni Punzi, daranno il via a **'Gran Fondo dei Due Mari 2017'**, manifestazione, che radunerà nella città di Taranto, presso il centro commerciale Mongolfiera, un gran numero di atleti, agonisti e non, appassionati di questo sport, seguendo un affascinante percorso che si snoda fra i tre territori comunali di Taranto, Statte e Monteliasi.

Lo scopo principale della manifestazione è la promozione turistica del territorio, l'aggregazione e la voglia di divertirsi praticando sport.

La manifestazione è aperta a tutti i cicloamatori e cicloturisti, italiani ed esteri di ambo i sessi di tutte le categorie aderenti agli enti della consulta nazionale in regola con il tesseramento.

Per iscriversi alla Gran Fondo dei Due Mari 2017, "la gran fondo degli Spartani", basta andare sul sito www.bicinpuglia.it (info su www.mtbtarantobikers.it).

I primi 100 iscritti riceveranno il Pacco gara Gold;

dal 101° al 200° il Pacco Gara Silver;

dal 20° al 400° il Bronze.

Al momento si prevede già la presenza di oltre 400 iscritti, provenienti dalla Puglia e dalle regioni limitrofe.

La GRAN FONDO DEI DUE MARI, non è soltanto una competizione tra Mtb, è molto molto di più. È la gara che unisce il piacere di pedalare su un percorso da gran fondo, al piacere della velocità di una gara XC; è la gara della velocità sfrenata, dell'adrenalina, del battito altissimo e dei denti stretti dall'inizio fino alla fine.

È la gara che regala agli atleti la possibilità di pedalare tra uliveti, vigneti, scogli, pianure sabbiose alternate a lunghi km di tecnica estremamente divertente, ma soprattutto offre il prestigio di aver solcato il terreno anticamente calpestato dagli Spartani.

Ogni atleta, correrà il 'pericolo' di farsi distrarre dal suggestivo scenario che si presenterà davanti mentre correrà tra le pietre e la terra: l'incanto delle splendide insenature della Circummarpiccolo che cercheranno in tutti i modi di attrarre la loro attenzione.

Redazione

<http://www.corrieditaranto.it>

Il Corriere di Taranto, i fatti del giorno. Contatta la nostra redazione: redazione@corrieditaranto.it

REGOLAMENTI
PATTI DI COLLABORAZIONE
FAQ

Cerca nel sito

NOTIZIE
PATTI E BENI COMUNI
RICERCHE
DIRITTOIL PUNTO DI LABSUS
GLI APPUNTAMENTISCARICA IL RAPPORTO
LABSUS 2016RAPPORTO
LABSUS 2016AMMINISTRAZIONE
PATTI E BENI
COMUNI

LABSUS

FOTO E VIDEO

ISCRIVITI ALLA NOSTRA
NEWSLETTER

your@email.com

ISCRIVITI

I NOSTRI AMICI

I NOSTRI PROGETTI



NOTIZIE NOTIZIE

BC – BeniComuni. Viaggio in bicicletta alla scoperta dell'Italia che partecipa

Tommaso Iori - Martino Orler - 28 agosto 2017

In bicicletta da **Pieve Tesino (TN)**, paese natale di Alcide De Gasperi, a **Matera**, che anche grazie allo statista trentino ha trasformato i suoi Sassi da "vergogna d'Italia" a Patrimonio dell'UNESCO. **Un viaggio nella nuova geografia della buona politica, tra esperienze di partecipazione, Regolamenti per l'amministrazione condivisa e Patti di collaborazione.**

Pieve Tesino, paese natale di Alcide De Gasperi, e Matera, capitale europea della cultura 2019, sono legate dal ricordo ancora vivo della figura del grande statista trentino. Fu De Gasperi, infatti, da presidente del Consiglio dei ministri, che nel 1952 promosse la legge che affrontò e risolse per la prima volta il problema dei "Sassi" di Matera, nei quali viveva in condizioni disastrose buona parte della popolazione materana.

L'intervento diretto dello Stato e la pianificazione pubblica permisero di migliorare in modo radicale le condizioni di vita di migliaia di persone. I problemi secolari del sottosviluppo, della miseria, dell'assenza di opportunità, furono affrontati con gli strumenti della politica di allora. E nel giro di mezzo secolo, i "Sassi" sono passati dall'essere vergogna nazionale a Patrimonio mondiale dell'UNESCO, simbolo della rinascita di una città e delle speranze di una comunità, suggellate dalla nomina a Capitale europea della cultura nel 2019.

Nuova geografia della buona politica

La "buona politica", oggi, assume forme diverse rispetto ad allora. Lo Stato, gli enti locali, la pubblica amministrazione, non hanno più le risorse e gli strumenti per affrontare, da soli, le sfide che la contemporaneità pone alla nostra società. **La rappresentanza e la delega non rispondono più, almeno non del tutto, alle esigenze di governo della complessità.** Al contrario, la sussidiarietà orizzontale è diventata un principio costituzionale e i beni comuni sono entrati a pieno diritto non solo nel lessico, ma nelle pratiche di una straordinaria molteplicità di soggetti: dalla pubblica amministrazione al terzo settore, dall'associazionismo spontaneo al singolo cittadino, **questo nuovo e allo stesso tempo antichissimo concetto di gestione collettiva sta diventando il cuore di un processo di innovazione sociale e istituzionale che, oltre a rivoluzionare il rapporto tra l'ente pubblico e i cittadini, sta smuovendo nel profondo le stesse modalità di relazione comunitaria.**

Sono ormai centinaia in Italia i Comuni che, ad ogni latitudine e di ogni dimensione, hanno seguito l'esempio di Bologna, approvando il "Regolamento sulla collaborazione tra cittadini e amministrazione per la cura e la rigenerazione dei beni comuni": e, grazie a questi Regolamenti, hanno stretto con i cittadini dei veri e propri "Patti di collaborazione" per riqualificare gli spazi pubblici,

per gestire in modo condiviso immobili e edifici inutilizzati, per mettere in moto percorsi di produzione dei saperi che condizionino positivamente la qualità della vita di tutti.

Sulla mappa dell'Italia sono sempre più fitti i punti che segnalano un'esperienza positiva di amministrazione condivisa, una buona pratica di gestione partecipata, un modello efficace di rigenerazione urbana: se con l'immaginazione andassimo a tracciare una linea tra quei punti, disegneremmo un arabesco di linee che rappresenterebbe simbolicamente la complessità di questo fenomeno e metterebbe in risalto la sua struttura a rete.

Sport e beni comuni

Quale mezzo migliore della bicicletta per unire questi punti? La bicicletta – che quest'anno compie 200 anni – come paradigma di un futuro desiderabile caratterizzato da benessere, sostenibilità, libertà di movimento: il mezzo giusto per conoscere e raccontare l'Italia che partecipa e costruisce il suo avvenire. Non a caso, il viaggio si svolgerà anche durante la **Settimana Europea della Mobilità Sostenibile (16 - 22 settembre 2017)**.

Ecco allora che proprio in bicicletta la sera del 7 settembre partirà dal Museo Casa De Gasperi di Pieve Tesino (TN), gestito dalla Fondazione trentina Alcide De Gasperi, con il saluto del direttore Marco Odorizzi – il viaggio **"BC – BeniComuni. Viaggio in bicicletta alla scoperta dell'Italia che partecipa"**, che si concluderà a Matera dopo aver attraversato lo Stivale da nord a sud, incontrando sulla strada comunità e amministrazioni che hanno messo in campo buone e innovative pratiche di partecipazione e valorizzazione dei beni comuni.

Faremo tappa sicuramente a Orvieto e Avellino, città che - insieme ad altre nove, tra cui la stessa Matera - saranno protagoniste del progetto nazionale dell'UISP "Open Space. Giovani attori di trasformazione sociale" – finanziato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali nell'ambito della legge 383/2000 – che mette al centro l'utilizzo e la valorizzazione dello spazio pubblico con finalità di riattivazione sociale e contrasto all'emarginazione giovanile.

Sport e beni comuni, un campo d'azione tutto da esplorare e che rappresenterà una delle importanti sfide dell'UISP e di tutto il mondo dell'associazionismo della promozione sociale e sportiva, nei prossimi anni: una sfida che va affrontata, come nella migliore tradizione dello **sportpertutti**, con la consapevolezza che è necessario fare squadra, costruire alleanze, condividere obiettivi comuni.

Tommaso Iori, Responsabile nazionale UISP Politiche per l'impianistica e i beni comuni
Martino Orler, Presidente UISP Trentino Alto Adige

LEGGI ANCHE:

- Lo sport schiera in campo i beni comuni
- Park Trento, un patto animato da ragazzi con la passione per lo skate e il bmx
- SIBEC, ultima puntata a ExFadda: to be continued...

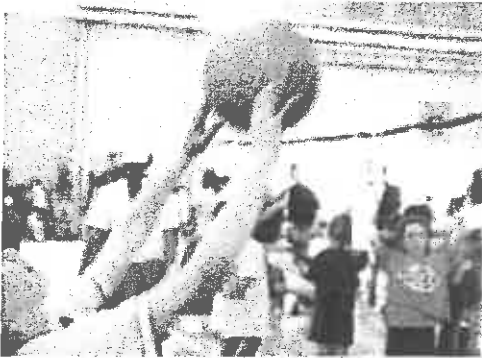
CONDIVIDI LA PAGINA

SABATO 26 AGOSTO 2017 19.14.39

Turismo: Dragon Boat; a trentini 10/o trofeo lago Caldonazzo

ZCZC4283/SXR OTN20934_SXR_QBJC R ECO S41 QBJC Turismo: Dragon Boat; a trentini 10/o trofeo lago Caldonazzo (ANSA) - TRENTO, 26 AGO - Sono stati 27 gli equipaggi di Dragon Boat a sfidarsi sulle acque del lago di Caldonazzo, in Trentino, per aggiudicarsi il Trofeo che dal lago prende il nome. Settima tappa del Campionato Trentino Uisp che quest'anno, partito proprio sul lago di Caldonazzo, ha fatto scalo a Molveno, Predaia, lago di santa Giustina, Pine' e si concludera' a inizio settembre sulle acque della Brenta, nella spettacolare cronometro di Borgo Valsugana. Dopo sei gare, la classifica vedeva in testa i padroni di casa dell'Xtreme, seguiti dai nonesi del Broz e dai perginesi del Nutria. La tappa di oggi quindi era decisiva, coi 35 punti in palio per i vincitori: 35 punti che sono stati conquistati proprio dall'Xtreme, con il tempo di 2.03.13. Secondi gli ospiti di UniVenezia Ca' Foscari e terzo classificato l'altro equipaggio casalingo dei Paniza Pirat. La classifica vede quindi immutato il primato dell'Xtreme, che a questo punto con la sola partecipazione all'ultima gara si aggiudichera' il Campionato Uisp 2017. (ANSA). TOM-COM 26-AGO-17 19:14 NNNN

Nasce un campionato di volley più small

 Mi piace 24 [Condividi](#) [Tweet](#) [G+](#)


E' l'idea di Uisp Valdera per creare una competizione dedicata a quelle ragazze che, giunte alla maturità, sono costrette a smettere di giocare

PONTEDERA — Nel corso della prima edizione della Festa dello Sport che si è svolta a giugno scorso agli impianti sportivi di Peccioli, una delle novità che il **Comitato Territoriale Uisp Valdera** ha presentato è stata il progetto **Small Volley**, ovvero la creazione di un campionato femminile di pallavolo dedicato a quelle ragazze che, per vari motivi, una volta giunte a ridosso o superata l'età

della maturità, si trovano costrette a interrompere la pratica di questo sport.

La denominazione di *small volley* deriva dalle misure della rete, portate dall'altezza regolamentare a **due metri** per aumentare la spettacolarità del gioco e consentire anche alle giocatrici più minute di realizzare agevolmente gesti tecnici come il muro e le schiacciate.

"Si tratta di un progetto che interpreta al meglio la filosofia di Uisp - ha commentato il presidente del comitato Uisp Valdera **Alberto Falchi** -, ovvero quella dare a tutti la possibilità di praticare sport, anche di squadra, senza dover essere costretti a rinunciare a quella componente agonistica o parzialmente agonistica che per molti non costituisce soltanto un piacere o un appagamento, ma soprattutto uno stimolo per proseguire con l'attività".

Il torneo Small Volley si affiancherà a quelli che Uisp sta già organizzando in provincia di Pisa e che vedono la partecipazione di 28 società, divise in tre categorie.

Le società e le giocatrici interessate potranno chiedere informazioni al numero 3921100400, inviando una mail a franco.panaïotti@gmail.com oppure contattando la sede di Uisp Valdera al numero 0587/55594 o alla mail valdera@uisp.it.

Le iscrizioni al campionato scadranno il **29 settembre 2017**, mentre, compatibilmente con il successo dell'iniziativa, la settimana successiva sarà redatto il calendario delle gare.

- [Volley, riparte la stagione alla Bellaria](#)
- [Le giovanissime del volley campionesse nazionali](#)
- [Basket, torna il Piero can't Jump](#)

 Mi piace 24 [Condividi](#) [Tweet](#) [G+](#)




Scacchi, il Gran Prix Uisp arriva nel polmone verde di Lecce: sabato il grande torneo

Sei in » Home » LecceSport

17/08/2017 | 09:36

 0 commenti

Grande appuntamento per gli appassionati del gioco da tavolo di amato al mondo in programma sabato 19 agosto: presso il Parco di Belloluogo di Lecce arriva la sesta tappa del Gran Prix Semilampo Lupiae 2017, il torneo di scacchi organizzato da Uisp Lecce.



Il gioco degli scacchi

Lecce. Sabato di grande sport quello del 19 agosto a Lecce, dove andrà in scena la sesta prova del **Grand Prix Semilampo Lupiae 2017**, organizzato dal comitato provinciale Uisp di Lecce in collaborazione con il Circolo Scacchistico Dilettantistico Lupiae.

Un appuntamento da non perdere per gli appassionati di scacchi salentini e non che, a partire dalle ore 18, **presso il Parco di Belloluogo** (ingresso nord della città) avranno la possibilità di misurarsi con torri, alfieri, cavalli, re e regine.

Gli scacchieri, come detto, saranno aperti alle ore 18: **la manifestazione sportiva si svolgerà con il sistema italo-svizzero**, con 7 turni di gioco e con le regole del Gioco Rapido della Fide. Il tempo di riflessione per ciascun giocatore è stato fissato in quindici minuti.

Sarà, come di consueto, una gara di astuzia, strategia e pazienza, e che mette in palio, per il vincitore, **l'assegnazione di 25 punti**, validi per la classifica finale del Grand Prix. Al termine di ogni prova vengono premiati i primi due classificati assoluti, il primo della fascia "Elorapid E", il primo della fascia F/G e il primo della fascia Under 16 F/G.

Prenotazioni già attive per partecipare alla tappa leccese del torneo del gioco da tavolo più amato al mondo: per ricevere informazioni o **per procedere all'iscrizione** al torneo del Parco di Belloluogo si può consultare il sito Internet scacchilupiae.altervista.org, oppure telefonare al numero 347/1831559.

Non resta che augurare buon **scacco matto** a tutti!

 **Approfondimenti per** [eventi sportivi](#)

Autore: A cura della Redazione

I cookie aiutano leccenews24.it a fornire i propri servizi. Navigando sul sito accetti il loro utilizzo. [Informazioni](#) 



A Settembre torna il "Memorial Enzo Tesei"



22/08/2017 - E' domenica 24 settembre la data ufficiale scelta per il IV Memorial Internazionale "Enzo Tesei", un vero e proprio palcoscenico dello sport che si terrà come ogni anno a Senigallia per ricordare nel modo più vero la figura di Enzo Tesei, fondatore e storico presidente del Comitato territoriale Uisp di Senigallia.

"Il Consiglio Direttivo che si è riunito nei giorni scorsi - ha dichiarato il Presidente del Comitato Uisp di Senigallia - ha approvato ufficialmente la data, votando all'unanimità per l'organizzazione di questa manifestazione che ricorda la figura del nostro storico fondatore, capace di essere un punto di riferimento per intere generazioni grazie alla responsabilità, alla serietà, all'impegno che ha messo in tutta la sua vita nella nostra associazione, guidandola per 43 anni.

Aver voluto tutti con convinzione il Memorial significa saper guardare allo stesso tempo alle origini della nostra Associazione, al sacrificio e alla tenacia di chi l'ha costruita e al futuro verso la quale vogliamo insieme guidarla". Come ogni anno, saranno tante le discipline che si svolgeranno nel corso della manifestazione: gare di ciclismo, tennis, calcio, pallavolo, danza, ginnastica, giochi e sport tradizionali e molto altro, grazie alla collaborazione di tante associazioni affiliate che avranno la possibilità di mettere in mostra le proprie attività in quella che ogni anno è una vera e propria festa dello sport per tutti.

Confermata anche la dimensione internazionale del Memorial, con una rappresentativa proveniente dalla Repubblica Ceca. L'evento, organizzato dal Comitato Uisp di Senigallia, è patrocinato dal Comune di Senigallia. Il programma della manifestazione e le notizie su tutti gli eventi correlati saranno disponibili sul <http://www.uisp.it/senigallia2/> (<http://www.uisp.it/senigallia2/>) e sul profilo Facebook Uispsenigallia.

da UISP Senigallia

www.uisp.it/senigallia (\<http://www.uisp.it/senigallia/>\)

Questo è un comunicato stampa pubblicato il 22-08-2017 alle 10:00 sul giornale del 23 agosto 2017 (<http://www.viveresenigallia.it/2017-08-23>) - 353 letture

In questo articolo si parla di attualità (/tag/attualit%C3%A0), uisp (/tag/uisp), sport (/tag/sport), senigallia (/tag/senigallia)



(<http://vivere.biz/gkW>) L'indirizzo breve è <http://vivere.biz/aMjY>

Commenti

0 Commenti **Vivere Senigallia**

Consiglia [Condividi](#)

[Accedi](#)

[Ordina dal migliore](#)



Inizia la discussione...

ENTRA CON

0 REGISTRATI SU DISQUS [?](#)

Nome

Commenta per primo.



Si consolida la squadra Uisp Senigallia

"Un gruppo capace, pieno di risorse e di competenze, che sono certo saprà rispondere alle sfide"

451 Letture 0 commenti

Associazioni



Si è tenuto nei giorni scorsi presso la sede di via Tevere il consiglio direttivo Uisp di Senigallia, convocato dal presidente del comitato **Giorgio Gregorini**.

Tra gli ordini del giorno, la definizione di alcune cariche non ancora individuate: il Consiglio ha votato a larghissima maggioranza la nuova Presidente del Consiglio, **Chiara Campolucci**, e ha definito la nuova

commissione bilancio, di cui faranno parte i consiglieri **Emanuele Seri** (responsabile) **Sesto Mancinelli**, **Eugenia Turchi** e **Doriana Casarin**.

"La nostra squadra si completa e si rafforza - ha dichiarato il Presidente del Comitato Uisp di Senigallia - allineandosi completamente all'organigramma previsto dall'associazione nazionale e dal nostro Statuto. Un gruppo capace, pieno di risorse e di competenze, che sono certo saprà rispondere alle sfide che la gestione di un Comitato solido e propositivo come il nostro ci prospetta per il futuro".

Oltre alle cariche elettive e ai componenti del Consiglio, il Comitato Uisp di Senigallia è infatti composto, proprio come prevede l'organigramma nazionale, da un responsabile dell'organizzazione, da una responsabile amministrativa, dal responsabile della promozione delle attività del comitato e delle associazioni e da apposite commissioni di lavoro per settore di attività: oltre a quella sul bilancio, già attive quelle su calcio - comprensive del settore giudici e designatori - ciclismo, giochi popolari e tradizionali.

"Una squadra completa - ha concluso il Presidente del Comitato Gregorini - che ha un organigramma in grado di dialogare bene sia con i nostri associati che con gli organismi nazionali e regionali. Un grande in bocca al lupo al nuovo Presidente del Consiglio e ai componenti della commissione bilancio, che sono certo potranno mettere la loro esperienza e la loro capacità al servizio di tutta l'associazione".

UISP Senigallia



Pubblicato Lunedì 21 agosto, 2017 alle ore 8:31

Tags

Chiara Campolucci direttivo Doriana Casarin

Emanuele Seri Eugenia Turchi Giorgio Gregorini

Sesto Mancinelli UISP UISP Senigallia

Ti potrebbe interessare



MaremmaNews

il primo quotidiano online della Maremma

(1)

Mare, fiume e natura: lo sport che aiuta l'ambiente



Aggregazione sociale, sport come stile di vita e di formazione per nuove sentinelle ambientali contro l'inquinamento e il rischio incendi in provincia di Grosseto.

Rispescia: Lo sport come stile di vita sostenibile, aggregatore sociale e mezzo di formazione per nuove sentinelle ambientali. Legambiente e UISP Grosseto firmano un accordo per sviluppare le attività sportive ed evolvere la pratica sportiva verso le buone pratiche sociali.

Al bagno La Rotonda di Marina di Grosseto, si sono confrontati Angelo Gentili della segreteria nazionale di Legambiente, Maurizio Zaccherotti responsabile regionale UISP Acquaviva e Sergio Perugini presidente UISP Grosseto.

"L'Area Acquaviva UISP da tempo sviluppa eventi sportivi che hanno come principio fondamentale l'integrazione sociale e il rispetto dell'ambiente, attraverso lo sviluppo di progettualità che spaziano dal monitoraggio ambientale fino alla cooperazione internazionale – ha spiegato Maurizio Zaccherotti, responsabile regionale UISP Acquaviva -. Stiamo cercando di strutturare una serie di iniziative per la promozione dei contratti di fiume e la tutela delle coste. Vivifiume Ombrone, ad esempio, è un evento dedicato interamente alla promozione delle discipline sportive outdoor (canoa, trekking, MTB, equitazione) in armonia con il territorio e l'ambiente. Dopo tre anni di esperienza, Vivifiume è diventato un evento nazionale, approdando anche sul fiume Po e amplificando il nostro messaggio rispetto alla gestione sostenibile e partecipata dei fiumi".

Sport e consapevolezza quindi, con i praticanti sempre più attenti alle buone pratiche sociali, non solo dal punto di vista dello stile di vita salutare, ma anche orientandosi verso un rispetto più completo dell'ambiente in cui lo sport viene praticato e dà i suoi benefici a trecentosessanta grandi. In molti casi, infatti, chi pratica sport può divenire la prima sentinella di controllo ambientale, contribuendo a segnalare possibili disastri come incendi, inquinamento o problemi minori, con maggior efficacia e rapidità e aiutando a sensibilizzare la cittadinanza verso un rispetto ambientale sempre più necessario per la collettività.

"Con questa iniziativa, organizzata al bagno La Rotonda, vogliamo valorizzare il rapporto col mare e con i fiumi, sia in ambito sportivo che attraverso un maggiore impegno civile – ha sottolineato Angelo Gentili, della segreteria nazionale di Legambiente - da parte dei volontari che vengono coinvolti come sentinelle dell'ambiente. Segnalare infatti casi d'inquinamento dell'ecosistema fluviale o marino, così come guasti ambientali o principi d'incendio, diventa per Legambiente e UISP un modo per correlare l'attività sportiva con l'importanza della tutela del patrimonio naturale. UISP e Legambiente collaborano per valorizzare le attività sportive durante tutto l'anno, come dimostrano anche le attività organizzate nell'Ecopiscina di Festambiente, dove ogni giorno vengono allestiti laboratori di surf, canoa, sup e immersioni".

Dettagli

Categoria: AMBIENTE (/ambiente) Pubblicato: 07 Agosto 2017 Visite: 240

◀ Indietro (/ambiente/47212-incendi-dolosi-enpa-tolleranza-zero-verso-i-terroristi-della-natura)

Avanti ▶ (/ambiente/47167-presentato-a-festambiente-il-progetto-prometea)

Uisp Bergamo

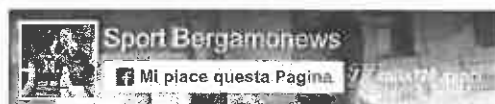
INFORMAZIONE PUBBLICITARIA

LA MANIFESTAZIONE

Sub, al Tonale torna il raduno nazionale in Alta Quota

Torna il 2-3 settembre il Raduno nazionale in Alta Quota, giunta ormai alla 26esima edizione e organizzata dalla Sda Uisp Attività Subacquee.

di Luca Bonaiti - 02 agosto 2017 - 9:59



Di' che ti piace prima di tutti i tuoi amici



Contrariamente a quanto potrebbe pensare un neofita, l'attività subacquea non si può svolgere solo in condizioni climatiche ideali. Servono però preparazione e esperienza: per questo la **Sda Uisp Attività Subacquee** organizza ciclicamente corsi di aggiornamento e formazione per garantire la sicurezza degli sportivi. Tra queste c'è il **Raduno nazionale in Alta Quota**, che torna il 2 e 3 settembre prossimi per la sua 26ima edizione. La due giorni è in programma al Passo del Tonale, precisamente ai piedi del ghiacciaio Presena, a oltre 2.600 metri di quota, e vedrà la collaborazione di diverse scuole Uisp della zona: Scuola Submania, Subaqua – Cral Banca Popolare di Bergamo, Punto Sub Bergamo, Gruppo Sub Monte Isola e Gruppo Sub Vallecamonica.

Il programma si concentrerà sulla pratica: *“Una volta saliti al ghiacciaio, verranno predisposte tre postazioni, due scuba e una apnea – spiega Dario Nicolai, Presidente della bergamasca Scuola Submania e Formatore Nazionale Uisp - . Al termine delle immersioni, dopo il pranzo si terrà la consegna del premio fotografico Paolo Costa”*. Costa, subacqueo, fotografo e grande amico della disciplina, in qualità di sindaco di Ponte di Legno si era prodigato per l'affermazione negli anni di questo stage in alta quota, che annualmente richiama decine di appassionati. La manifestazione si chiuderà nel primo pomeriggio, con la lettura delle lettere di Prigionieri di guerra e la consegna attestati ai partecipanti della manifestazione.

TRCgiornale.it

Il giornale web di Civitavecchia e del comprensorio.

Edizione del 28/08/2017, 14:37.

É morto Giancarlo Farini, storico presidente della Uisp

Scritto da Redazione Venerdì 18 Agosto 2017 17:40



Lutto nel mondo dell'associazionismo civitavecchiese. Si è spento Giancarlo Farini, per tanti anni al vertice della Uisp con molteplici iniziative organizzate. Ma Farini era anche stato un esponente di spicco del Pci prima e poi del Pds e dei Ds, guidando per due legislature la Quarta Circoscrizione che comprendeva la zona nord di Civitavecchia. Giancarlo Farini è stato poi per anni stretto collaboratore del segretario Pci e poi Pds, Achille Occhetto. I funerali si terranno domenica alle 10 al campo Ivan Lottatori alla Borgata Aurelia.

Unanime il cordoglio in città'. "Civitavecchia - commenta l'onorevole Marietta Tidei - piange oggi Giancarlo Farini, un uomo straordinario che per tanti anni è stato protagonista attivo della politica

locale. Farini è stata una persona che si è messa sempre al servizio del partito, delle istituzioni e dello sport, fornendo un contributo importante al dibattito politico e, più in generale, alla collettività. La sua scomparsa lascia un grande vuoto, ma i ricordi legati alla sua persona resteranno sempre vivi. Quello di Farini è stato un esempio bello di un modo di fare politica che è nato dalla passione e che si è sviluppato come servizio per gli altri. Alla sua famiglia vanno la mia vicinanza e le mie sentite condoglianze".

"Esprimo il mio personale cordoglio, quello dell'Amministrazione comunale - scrive il sindaco Cozzolino - e della cittadinanza intera per la scomparsa di Giancarlo Farini, il presidente della sezione locale della UISP. E' sempre stato un valido riferimento per l'organizzazione di tante iniziative sportive sul nostro territorio, tra le quali di sicuro la più importante quella del Vivicità, lavorando con l'amministrazione in maniera sempre collaborativa e per il bene della città. Alla sua famiglia ed ai tanti che lo hanno conosciuto e gli hanno voluto bene vanno le mie più sentite condoglianze".

Ora trovi tutte le attività su

CIVITAVECCHIAWEB

www.civitavecchiaweb.it



La storia. Addio a Farini, l'autista di Occhetto: un altro lutto colpisce la storica vigilanza di Botteghe oscure

Quei custodi del Pci tra sicurezza, segreti e vite senza orario

GOFFREDO DE MARCHIS

ROMA. Mario Farini detto Giancarlo arrivava sotto la villa di Occhetto a Capalbio alle 7 di mattina. Bisognava prepararsi. Un'ora dopo, il segretario della svolta si affacciava alla finestra e gli chiedeva: «Cosa c'è da leggere sui giornali?». Farini è morto l'altro ieri e con lui se ne va un altro pezzo della vigilanza che fu del Pci, poi dei Ds infine del Pd in un anno che ha visto la scomparsa anche di Guido Quaranta e qualche giorno fa di Manlio Mentuccia. Tutti uomini sotto i 70 anni. Il mitico servizio d'ordine di Botteghe oscure rappresentava molto più di un gruppo di guardie del corpo. Erano persone di assoluta fiducia, quadri politici di un partito super organizzato, confidenti, consiglieri. «Un acuto collaboratore», ha scritto Achille Occhetto ricordando il suo autista-amico Giancarlo.

Tra pensione e decessi si perde, con i suoi segreti, una parte della memoria della sinistra. Loro sapevano tutto e parlavano pochissimo, anzi per niente. Avevano lavorato con Ugo Pecchioli negli anni di piombo, quando il Pci aveva una struttura di sicurezza parallela: proiettili costruiti in casa, uomini fidati in tutte le pieghe dello Stato, vigilanza giorno e notte nelle sezioni a rischio e documenti pronti per l'espatrio se succedeva qualcosa.

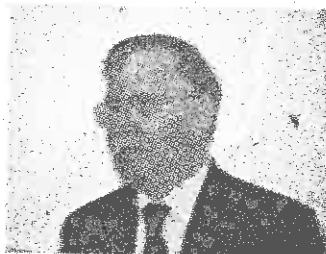
Nel servizio d'ordine del Partito comunista c'è un prima e un dopo, segnato dal terrorismo. Prima il vero ruolo di questi funzionari era stabilito a tavolino con i dirigenti. Una divisione dei compiti che si ispirava al partito-Stato: voi preparate la rivoluzione, noi pensiamo al resto. Perciò gli angeli cu-



ACUTO E POLITICO

Ci ha lasciato Mario Farini detto Giancarlo. È stato non solo la mia guardia del corpo, ma un acuto e attento collaboratore politico.

ACHILLE OCCHETTO



Mario Farini in una foto recente

stodi andavano a parlare con i professori dei figli, si occupavano della perdita d'acqua a casa mentre i leader studiavano l'assalto al Palazzo d'Inverno. Quando il terrorismo interno travolse le vite di tutti, furono notti in bianco, pericoli dietro ogni angolo, giornate senza orari. Mimmo Di Cinti, per vent'anni ombra di Massimo D'Alema, adesso fa il nonno a Santa Severa, una località di mare vicino Roma. «Non mi sono goduto i figli, recupero con i nipoti». Con la stessa espressione insondabile degli anni del potere dalemiano, aspetta in piedi ordini dai ragazzi: lo zucchero filato o i popcorn. «Sarebbe bene che qualche leader scegliesse la pensione. Come ho fatto io», dice.

Dei vecchi, al Pd, è rimasto Mario Giachini, oggi capo della vigilanza del partito. Anche lui è una miniera di ricordi. È stato, insieme a Farini, l'autista storico di Occhetto. «Siamo la memoria storica della sinistra. Se qualcuno vuole aprire il libro sa dove trovarci. Altrimenti un libro chiuso non parla». È stato un anno buio per questo pezzo della militanza. Anche Quaranta aveva lavorato con Pecchioli. Mentuccia invece fu portato dentro il Pci da Pajetta, poi collaborò con D'Alema. Da qualche anno aveva scelto di stare al centralino.

Il giallo di un di D'Alema, siciliano Cris sarebbe stato



Giravano tutta Italia, migliaia di chilometri l'anno. Non gli sfuggiva un volto o un nome dei dirigenti locali in ogni dove. Sono stati testimoni di mille episodi chiave della storia della sinistra. Dai più grandi ai più piccoli. Si dice che solo uno di loro abbia visto D'Alema seduto su un vero trono normanno nella casa di Crisafulli ad Enna, ricca di tesori storici. Ma forse c'è anche una foto, ben nascosta negli archivi di Roberto Koch, il fotografo amico dell'ex premier. Allora, al tempo del potere, avrebbe avuto un discreto valore.

La foto
a casa del
Crisafulli, che
è sparita

Giorgio Amendola diceva: «La vigilanza è un'arte». E sacrificio: i "compagni" guardie del corpo lavoravano sabato e domenica, spesso gratis, non perdevano mai di vista il "capo", stavano ore in piedi. Custodivano anche segreti, venivano incaricati di missioni delicatissime, nel tempo libero si esercitavano al poligono. Quello di Tor di Quinto e in anni più recenti in una struttura di Nepi. Discutevano di strategie e di questioni personali con i leader. Lo storico responsabile della sicurezza Vincenzo Marini, braccio destro di Pecchioli, ancora sente i colleghi. «Questa storia morirà con noi», dice. Parla della vigilanza o della sinistra?



Sezione Bolognina, 12 novembre 1989: Achille Occhetto annuncia che il Pci cambierà nome. Mario Farini è il terzo verso destra, in piedi, davanti al manifesto bianco



Cristian Zanetti riceve la Super Coppa Veneto nel 2013

Tutto Schermo

Aumenta

Diminuisci

Stampa

Invia

0

Mi piace

Condividi

Twitter

Facebook

G+

La notizia è di quelle che ti lasciano senza fiato: Cristian Zanetti, 39 anni compiuti lo scorso 7 agosto, ha perso la sua partita con la vita. Lui, che di partite ne aveva vinte tante, ha perso quella più importante. Zanetti ha speso infatti la sua giovane esistenza, prematuramente stroncata da un infarto, per il calcio, una passione di famiglia. Suo padre Gianni è stato per circa sei lustri il segretario del Bonavigo, mentre sua sorella Michela ha calcato i campi di seri A nel calcio femminile, vestendo la maglia del Porto Mantovano. Cristian è arrivato sino alla Prima squadra ma poi, a soli 21 anni, c'è stata la svolta per il calcio a cinque, dapprima con gli juniores Nazionali e poi con la Prima squadra del Real Bonavigo, in serie C. Nella stagione 2010-2011, fondò assieme ad alcuni amici, con i quali si ritrovava tutte le sere a giocare a calcetto a fianco della chiesa parrocchiale, i «300Bonavigo», vincendo subito il campionato di Seconda Divisione. Sarà il primo di una lunga serie di successi: indimenticato quello di Porto Viro, dove il primo maggio del 2013, i «300Bonavigo», proprio grazie ad un gol capolavoro di Cristian Zanetti in rovesciata, vinsero la Coppa Veneto, che consentì alla squadra di accedere alle finali Nazionali di Rimini, in cui conquistarono la terza posizione. L'anno successivo, Cristian Zanetti, in doppia veste di allenatore-giocatore, rivinse Campionato, Coppa Veneto, Super Coppa e portò i «300Bonavigo» a laurearsi vice campioni d'Italia nella Lega Uisp. Ad un certo punto, un problema cardiaco costrinse il 39enne a lasciare il calcio giocato. Ma continuò comunque a coltivare la sua passione in veste di allenatore e a mietere successi. Nel 2016, si è infatti laureato Campione d'Italia come allenatore della Rappresentativa di Verona. Nel frattempo, ha creato a Legnago un

distaccamento della Uisp di Verona, diventandone presidente e rilanciando alla grande il calcio a cinque nella Bassa veronese. Già assessore allo Sport a Bonavigo, Zanetti ha organizzato tornei memorabili, meritandosi la presidenza della Lega Uisp scaligera. Di recente gli era stato affidato un incarico anche nella Lega Uisp a livello Nazionale. «La vita è stata ingiusta con lui», confida Federico Costa, già capitano dei 300Bonavigo, che si trovava con lui durante la tragica escursione, «il lavoro funzionava, aveva intenzione di mettere su famiglia ed invece tutto si è infranto in pochi istanti. E pensare che inizialmente, quando si è accasciato al suolo, pensavamo che scherzasse. Cristian viveva il calcio a 360 gradi, ci piace pensare che continuerà a giocare nei prati celesti».

Antonio Dal Molin

Addio Luciano: baffoni bianchi e bici antica, immagine del ciclismo eroico

Luciano Berruti in sella alla sua bici centenaria e sulle strade bianche dell'Eroica è divenuto una delle immagini più conosciute nel mondo per rappresentare la passione della bicicletta.

di ANGELO MELONE



La notizia si è sparsa stamattina sui mille canali dei social network, rendendo un po' meno allegra la vigilia di ferragosto agli appassionati della bici di mezzo mondo. Proprio lui, che diceva di non saper bene cosa fosse il web, per ritrovarsi forse tra i più fotografati e condivisi uomini su una bicicletta. Non campioni o professionisti: solo ciclista. Luciano Berruti, 74 anni, savonese, divenuto il simbolo dell'Eroica con i suoi baffoni bianchi e le gambe muscolose a spingere una bici antica. Tanto da essere al centro di una raccolta di fondi per un documentario nel quale potesse raccontare la sua storia.

Ma un aspetto della sua non richiesta notorietà lo aveva affascinato, confessato al giornalista del **Venerdì di Repubblica** che aveva dedicato all' "apripista dell'Eroica" una lunga intervista: "Ma lo sai che hanno appena fatto una biglia con la mia foto dentro? Così adesso, in spiaggia, io corro alla pari con Nencini, Defilippis, Zandegù, i fratelli Pettersson, Pambianco, Massignan, Poggiali e tutti gli idoli della mia giovinezza che hanno avuto la loro biglia. Magari a volte li batto, se quello che mi sceglie ha il dito sensibile e un po' di culo...".

Un vezzo, come quei suoi baffoni bianchi. E come quello che lo ha portato man mano a diventare uno dei più importanti collezionisti al mondo di biciclette d'epoca. Dal 2010 esemplari unici sono esposti al museo di Cosseria, suo paese natale. Un percorso in cui rivivono i gioielli antichi, dalla cyclette su cui la principessa Sissi d'Austria si teneva in forma ad un biciclo, alle magliette che i grandi campioni, da Moser a Bartali, gli hanno donato.

Lui le prendeva, le aggiustava, le faceva tornare con pazienza al loro splendore. E di questa passione con le mani spesso amava parlare. Come della piccola impresa che fece rinascere la "Peugeot" del 1907 sua inseparabile compagna in quelle foto dal sapore antico che hanno reso la sua immagine così familiare. Non sappiamo se è con lei che ha fatto l'ultimo giro nelle strade delle sue campagne molto amate. Hanno trovato Luciano senza vita, sulla salita che porta al colle del Melogno, sdraiato in terra accanto alla sua bicicletta. E forse non poteva che finire così.

VENERDÌ 04 AGOSTO 2017 18.47.40

Calcio, tessera del tifoso, si cambia: soddisfazione Uisp

Calcio, tessera del tifoso, si cambia: soddisfazione Uisp "Saranno ammessi tamburi, megafoni e gli striscioni" Roma, 4 ago. (askanews) - L'Uisp lo chiedeva da tempo: rendere gli stadi più accoglienti e sicuri ed aprirli alla partecipazione festosa dei giovani e delle famiglie. La tessera del tifoso non rispondeva a queste esigenze e da oggi sembra andare in soffitta. A Roma è stato siglato un accordo tra Figc, Coni, Lega serie A, serie B e Lega Pro e i ministri dell'Interno e dello Sport, affinché per le partite non a rischio, la tessera del tifoso non sia più richiesta. Inoltre per le stesse gare saranno ammessi tamburi e megafoni, con una disciplina specifica e simile a quella degli striscioni. "Da sempre la Uisp su questo tema ha chiesto una visione diversa da quella esclusivamente securitaria - commenta Vincenzo Manco, presidente nazionale Uisp - abbiamo sempre auspicato un rapporto diverso con le tifoserie e di maggiore coinvolgimento di ragazzi e famiglie, per favorire l'accesso più ampio possibile negli stadi e godere dello spettacolo sportivo. Superare la logica che aveva istituito la cosiddetta tessera del tifoso significa indirizzarsi su una strada positiva per creare una nuova cultura sportiva nel nostro Paese, contribuendo a far tornare le persone negli stadi per fare festa e partecipare agli eventi sportivi". "Senza voler sottovalutare il tema della sicurezza, auspichiamo che i nuovi provvedimenti concordati da istituzioni e organismi del mondo sportivo siano legati anche al calmieramento dei prezzi del biglietto, ad un nuovo rapporto con il tifo popolare, quello radicato nel territorio, per promuovere antirazzismo e fair play". Red/Nav 20170804T184731Z

VENERDÌ 04 AGOSTO 2017 18.01.59

Calcio, Uisp: Bene cambiamenti alla tessera del tifoso

Calcio, Uisp: Bene cambiamenti alla tessera del tifoso Roma, 4 ago. (LaPresse= L'Uisp lo chiedeva da tempo: rendere gli stadi più accoglienti e sicuri ed aprirli alla partecipazione festosa dei giovani e delle famiglie. La tessera del tifoso non rispondeva a queste esigenze e da oggi sembra andare in soffitta. A Roma è stato siglato un accordo tra Figc, Coni, Lega serie A, serie B e Lega Pro e i ministri dell'Interno e dello Sport, affinché per le partite non a rischio, la tessera del tifoso non sia più richiesta. Inoltre per le stesse gare saranno ammessi tamburi e megafoni, con una disciplina specifica e simile a quella degli striscioni. "Da sempre la Uisp su questo tema ha chiesto una visione diversa da quella esclusivamente securitaria - commenta Vincenzo Manco, presidente nazionale Uisp - abbiamo sempre auspicato un rapporto diverso con le tifoserie e di maggiore coinvolgimento di ragazzi e famiglie, per favorire l'accesso più ampio possibile negli stadi e godere dello spettacolo sportivo. Superare la logica che aveva istituito la cosiddetta tessera del tifoso significa indirizzarsi su una strada positiva per creare una nuova cultura sportiva nel nostro Paese, contribuendo a far tornare le persone negli stadi per fare festa e partecipare agli eventi sportivi". "Senza voler sottovalutare il tema della sicurezza, auspichiamo che i nuovi provvedimenti concordati da istituzioni e organismi del mondo sportivo siano legati anche al calmieramento dei prezzi del biglietto, ad un nuovo rapporto con il tifo popolare, quello radicato nel territorio, per promuovere antirazzismo e fair play".



Martedì, 29 agosto 2017 - ore 09.08

Tessera del tifoso, si cambia: soddisfazione Uisp

L'Uisp lo chiedeva da tempo: rendere gli stadi più accoglienti e sicuri ed aprirli alla partecipazione festosa dei giovani e delle famiglie. La tessera del tifoso non rispondeva a queste esigenze e da oggi sembra andare in soffitta.

Sabato 05 Agosto 2017 | Scritto da Redazione

Annuncio chiuso da Google

Int. visual. ann.

Perché questo annuncio? ▶

TESSERA DEL TIFOSO
vivi lo spettacolo in prima fila



Tessera del tifoso, si cambia:
soddisfazione Uisp

L'Uisp lo chiedeva da tempo: rendere gli stadi più accoglienti e sicuri ed aprirli alla partecipazione festosa dei giovani e delle famiglie. La tessera del tifoso non rispondeva a queste esigenze e da oggi sembra andare in soffitta.

A Roma è stato siglato un accordo tra Fieg, Coni, Lega serie A, serie B e Lega Pro e i ministri dell'Interno e dello Sport, affinché per le partite non a rischio, la tessera del tifoso non sia più richiesta. Inoltre per le stesse gare saranno ammessi tamburi e megafoni, con una disciplina specifica e simile a



quella degli striscioni.

"Da sempre la Uisp su questo tema ha chiesto una visione diversa da quella esclusivamente securitaria – commenta Vincenzo Manco, presidente nazionale Uisp – abbiamo sempre auspicato un rapporto diverso con le tifoserie e di maggiore coinvolgimento di ragazzi e famiglie, per favorire l'accesso più ampio possibile negli stadi e godere dello spettacolo sportivo. Superare la logica che aveva istituito la cosiddetta tessera del tifoso significa indirizzarsi su una strada positiva per creare una nuova cultura sportiva nel nostro Paese, contribuendo a far tornare le persone negli stadi per fare festa e partecipare agli eventi sportivi".

"Senza voler sottovalutare il tema della sicurezza, auspichiamo che i nuovi provvedimenti concordati da istituzioni e organismi del mondo sportivo siano legati anche al calmieramento dei prezzi del biglietto, ad un nuovo rapporto con il tifo popolare, quello radicato nel territorio, per promuovere antirazzismo e fair play".

Tesserina verso la pensione «E ora tocca alle società»

● I club «responsabilizzati», abbonamenti e biglietti privi di vincoli
Minniti: «Un investimento sui tifosi». Tavecchio: «Stadi senza paura»

Valerio Piccioni
ROMA

Da oggi sarà più facile andare allo stadio. Il cuore del protocollo sottoscritto in pompa magna ieri in Federcalcio, sta in questa certezza. I biglietti della partita potranno essere acquistati liberamente fino a poche ore dall'inizio della partita. Ma ora lo potranno fare tutti, al di là della carta di identità, cioè della loro residenza (quindi anche della regione della squadra ospite). A meno di specifiche prescrizioni per partite a rischio. L'unica limitazione è per il settore ospiti, dove resterà il limite dell'acquisto possibile fino alla sera precedente del match. Questa novità scatterà subito, mentre la sottoscrizione libera degli abbonamenti - quindi senza tessera del tifoso o carta di fidelizzazione - entrerà in vigore dalla

prossima stagione. Rientrano allo stadio anche tamburi e megafoni, con le stesse modalità di autorizzazione attualmente in vigore per gli striscioni. Resta la nominatività del biglietto e il rispetto del posto assegnato.

STADIO SENZA PAURA «Da un divieto con eccezioni a un'ammissione con eccezioni», esordisce Michele Uva, direttore generale della Federcalcio. «Un investimento di fiducia nei tifosi», spiega Marco Minniti, ministro dell'Interno. «Perché lo stadio non può essere paura», aggiunge il presidente della Federcalcio, Carlo Tavecchio. L'obiettivo «è quello di riportare le famiglie allo stadio e vivere il calcio per quello che è: un gioco», sono le parole di Luca Lotti, ministro dello Sport, che annuncia altre «novità normative in Finanziaria» (sgravi fiscali per le società sportive di base?).

ORA TOCCA AI CLUB Si può parlare quindi di progressivo pensionamento della tessera del tifoso, meglio della sua evoluzione in tre anni come tessera di fedeltà a «esclusivo uso di marketing per le società», come illustra Daniela Stradiotto, presidente dell'Osser-

vatorio per le manifestazioni sportive, grande protagonista della riforma. Ecco, la *fidelity* del club, è il punto più alto di sfida, ma anche di incertezza. Da oggi, e la novità stavolta riguarderà tutte le società, ci sarà la possibilità per un club di dire a un tifoso: tu non hai rispettato il codice etico che hai sottoscritto, io non ti faccio entrare allo stadio. «Succede lo stesso in tanti altri tipi di spettacolo, e in tanti altri Paesi, dalla Spagna all'Inghilterra», aggiunge la Stradiotto. È il punto sul quale i club vengono chiamati a una sfida delicata.

IL FATTORE STADI Giovanni Malagò lo sottolinea: «Sta ora alle società assumersi responsabilità». Certo, i club dovranno essere aiutati. Per esempio con l'ammodernamento degli stadi. E qui il presidente del Coni si toglie un sassolino: «In Europa tutti i Paesi regolati dalle norme contenute nel protocollo hanno impianti nati da grandi eventi. Solo alcuni casi sono finanziati da mecenati». Come dire che quel no a Roma 2024 brucia ancora. Ma che bisogna andare avanti: per esempio investendo 20 milioni sull'Olimpico in vista dell'Europeo 2020. Sul tema impiantistica rilancia anche il ministro Minniti: «Il punto di conclusione sarà l'ammodernamento delle strutture degli stadi: questo percorso deve arrivare lì»

SABATO 5 AGOSTO 2017 LA GAZZETTA DELLO SPORT

LE NOVITÀ
IL RITORNO
DEI TAMBURI

Tessera del tifoso depotenziata

Il protocollo parla di una sua «trasformazione» in tre anni. Sarà progressivamente sostituita da una tessera di fidelizzazione rilasciate dai club, «con prerogative diverse». La *fidelity card* sarà uno strumento di marketing, l'obbligo di possesso resterà solo per alcune gare a rischio.

Tifosi «qualificati» dai club

Le società potranno condizionare l'acquisto di biglietti e abbonamenti (o di carte di fidelizzazione) al rispetto di un «codice etico predeterminato». Se uno spettatore lo violerà, scatterà la «sospensione o il ritiro del gradimento» della persona, una sorta di «squalifica» per una o più partite.

Libertà di...residenza per l'acquisto

Salta il vincolo territoriale per comprare i biglietti. In pratica: se sono residente nel Lazio (ma anche altrove), posso comprare un biglietto per Juve-Roma senza carta di fidelizzazione. A meno che l'Osservatorio non disponga, nel caso di gare considerate a rischio, la limitazione ai soli «tesserati».

Abbonamento senza tessera

Questa novità entrerà a regime soltanto dalla prossima stagione visto che le campagne sono già in corso. Comunque dalla prossima stagione l'acquisto dell'abbonamento «non sarà più collegato al rilascio della carta di fidelizzazione». Scompaiono invece i cosiddetti voucher.

Tornano tamburi e megafoni

Per le autorizzazioni, vale il modello che si usa attualmente per introdurre gli striscioni. Ogni tamburo o megafono dovrà avere un «referente» che si assumerà la responsabilità della sua introduzione. E il numero dovrà essere proporzionato alla grandezza del settore.

Andare allo stadio sarà più facile

TESSERA DEL TIFOSO ADDIO MA NON TUTTO È RISOLTO

IL COMMENTO

di VALERIO PICCIONI

email: vpiccioni@rcs.it

twitter: #vaprap



Dal prossimo campionato andare allo stadio sarà più facile. Almeno questo promette la sostanza del protocollo che supera la tessera del tifoso e semplifica la possibilità di andare a vedere la partita, acquistando per esempio il biglietto all'ultimo momento. Si tratta di una svolta importante, peraltro scritta dopo un lungo percorso di riflessione. La novità sarà celebrata domani in Federcalcio.

Ma ora viene il difficile. Perché si devono far andare d'accordo due parole non sempre amiche: apertura e sicurezza. La voglia di andare allo stadio non si ritrova solo «sburocratizzando» le procedure per l'acquisto del biglietto. E gli spalti del calcio sono, per stessa denuncia - «siamo ostaggi

dei violenti» - anche di diversi presidenti, luoghi dove regnano piccole e grandi illegalità. Testimonianze raccolte proprio in quella commissione parlamentare antimafia che ieri ha ascoltato il preannuncio della riforma da parte di Malagò. Riforma che dà alle società maggiori responsabilità nella gestione dei rapporti con i tifosi. Ma diciamoci la verità: le società devono cancellare ogni forma di ambiguità, ma non possono essere lasciate sole nel tentativo di rompere certi legami perversi con alcuni pezzi di tifoseria e isolare i violenti. Bisogna evitare ogni retorica: l'equazione ultraviolenza è falsa, ma la storiella delle «poche decine di facinorosi» è stato un modo per sottovalutare per decenni il problema.

La riforma che sarà presentata domani sembra, dalle prime informazioni, un atto di coraggio e di speranza. Ma guai a considerarlo l'unica e miracolosa pozione magica in grado di risolvere tutti i problemi del nostro pallone.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

www.gazzetta.it

TUTTE LE NOTIZIE SUL NOSTRO SITO

Campionato al via tra passione e tecnologia

SERIE A, MISSIONE RIEMPIRE GLI STADI

IL COMMENTO
 di **UMBERTO ZAPELLONI**

email: uzapelloni@rcs.it

twitter: @uzapelloni



Non sarà il campionato più bello del mondo, ma la nostra Serie A ha ancora un suo fascino, una sua identità, una sua capacità di conquistare il cuore della gente. Si riparte presto, anche se non così presto come avrebbe voluto Ventura (ma la Liga viaggia con lo stesso calendario), sfidando spiagge, montagne e mogli in vacanza. Si riparte con tante curiosità e ancora parecchie incognite visto che il mercato andrà follemente avanti fino al 31 agosto e in molti cantieri i lavori sono ancora in corso.

Nuovi giocatori, nuovi padroni, nuovi allenatori, nuove ambizioni, nuove tecnologie in aiuto degli arbitri (perdonate la confusione inevitabile delle prime giornate...). Gli ingredienti per attirare l'attenzione degli appassionati ci sono tutti. E' come il Moskow Mule, un cocktail tornato di moda quest'estate, fresco e pungente, dissetante e stimolante. «Parte il campionato e si riaccendono le stelle», come canta il tormentone dell'estate. Non saranno le stelle di una volta, quelle degli anni d'oro, della Serie A centro del mondo, ma se si continua a dire «come si stava meglio...», si finisce con il piangersi addosso senza pensare a come migliorare il futuro. Lo schieramento di partenza della Gazzetta l'avete letto ieri (Napoli, Juve, Inter, Milan, Roma, Lazio, Torino, Fiorentina, Atalanta, Samp, Cagliari, Sassuolo, Udinese, Chievo, Genoa, Bologna, Verona, Spal, Crotonè, Benevento). E, come tutti i pronostici, è fatto per essere smentito e criticato. C'è tempo fino al 20 maggio, poi speriamo di poter occupare di Mondiale con l'Italia protagonista, ma questo dipende anche (ma non solo) da una Spagna-Italia che oggi assume un significato particolare con il pensiero alle vittime di Barcellona. Un minuto

di silenzio prima di ricominciare.

La missione della Serie A 2017-2018 deve essere soprattutto una: riempire gli stadi, restituire colore e calore alla scenografia di uno spettacolo che non ha ancora fatto il prezzo giusto per la vendita dei prossimi diritti Tv. La media presenze negli ultimi anni è stata attorno ai 22 mila spettatori (8.427.075 nelle 380 partite della stagione scorsa), quarta lega dopo Bundesliga, Premier e Liga con un indice di riempimento degli stadi che ha superato il 60% soltanto in 8 città. L'orgoglio ritrovato di Milano darà una mano. L'abolizione della tessera del tifoso, taglierà le scuse. Il calcio senza tifosi varrebbe nulla. E i nostri stadi, già vecchi di loro, senza pubblico abbassano il valore di tutto il baraccone. Il tifoso sano, quello che urla fin che vuole, ma non beve, non fuma e non picchia, è un valore aggiunto per ogni sport. Un teatro senza spettatori è più triste di un cimitero. Quest'anno i motivi per tornare a riempire gli stadi e non fermarsi davanti alla Tv non dovrebbero mancare. Gli assaggi estivi lo hanno confermato. C'è voglia di calcio. Di bel calcio. Tocca alla Serie A soddisfarla. Certo, sarebbe tutto più semplice con stadi come quello della Juve (l'anno scorso riempito oltre il 96% della capienza). Ricominciamo dagli attori. Una volta Neymar sarebbe arrivato in Italia. Ma è inutile continuare a ripeterlo. Oggi dobbiamo puntare sui Neymar del futuro. Per lo spettacolo possono bastare. Al resto penseranno i nostri allenatori che così male non devono essere visto che tutto il mondo li cerca e ne esportiamo in abbondanza.

Il menù è ricco fin dagli antipasti di oggi che mettono subito in tavola le favorite della stagione Juventus e Napoli. Non ci sono scuse per non partecipare fin dall'inizio. In fin dei conti oggi sono ancora autorizzati tutti a sognare. Buon campionato a tutti. A chi deve volare basso. E a chi vuole volare alto.

Le mappe. Nel linguaggio comune sempre più spesso le Organizzazioni non governative vengono associate a respingimenti e barriere

Speranza e bene comune Ecco come salvare le Ong dall'ideologia della destra

ILVO DIAMANTI

O RMAI le Ong rischiano di cambiare significato. Non per colpa loro, ma di chi intende ri-definirle. Con intenti (anti)politici strumentali. È una questione di linguaggio, assai più che di contenuto sociale. Perché le parole non sono semplici simboli che "significano" la realtà. Ma contribuiscono, a loro volta, a "costruire" la realtà sociale. Oppure a modificarne il senso, dunque: la percezione. Così negli ultimi mesi — e non certo per propria scelta e responsabilità — Ong è divenuto un suono dagli echi ambigui e inquietanti. Che evoca la "deportazione" e il "riciclaggio" degli immigrati, nel nostro Paese.

O RMAI LE ONG rischiano di cambiare natura, ma, anzitutto, significato. È una questione di linguaggio, oltre che di contenuto sociale e reale. Perché le parole, l'ho già detto e lo ribadisco, non sono semplici simboli che "significano" la realtà. Ma contribuiscono, a loro volta, a "costruire" la realtà sociale. Oppure a modificarne il senso, dunque: la percezione, la definizione. Così oggi le ONG stanno perdendo il significato di Organizzazioni Non Governative. E stanno diventando un suono dagli echi ambigui e inquietanti. Perché evoca il traffico di esseri umani. Peggio, il concorso alla "deportazione" e al "riciclaggio" degli immigrati, nel nostro Paese. Clandestini da sfruttare come braccia a basso costo. Oppure nei circuiti illegali. Dallo spaccio, al crimine organizzato, alla prostituzione. Esportati in altri Paesi. Se possibile. Perché i muri intorno a noi si ergono dovunque. Sempre più alti. Per renderci "stranieri in Europa". E "a casa nostra", come recitano gli slogan minacciosi che evocano l'invasione. Anche se, nel luglio 2017, gli sbarchi dei migranti risultano in sensibile calo rispetto agli anni precedenti (dati Unhcr, confermati dal Quirinale, agosto 2017). D'altronde, la presenza degli stranieri supera di poco l'8%. Ma, nella percezione degli italiani, va oltre il 26% (come registra la ricerca di Nando Pagnoncelli *Dare i numeri*, EDB, 2016). Gli stranieri: nella considerazione generale appaiono — tutti o quasi — in arrivo dall'Africa. Mentre le comunità più numerose provengono dai Paesi dell'Est europeo. Anzitutto, dalla Romania e dall'Albania. Dove le ONG italiane non sono presenti... Non orga-

nizzano sbarchi oppure viaggi "clandestini". Per trasferire "clandestini". Personalmente, quando sento parlare delle ONG, oltre alle sigle di cui tanto si parla, polemicamente, in questi giorni, penso al CUAMM. L'associazione dei Medici "con" l'Africa. Animata per oltre cinquant'anni da Don Luigi Mazzucato. Un crocevia della solidarietà fra l'Italia e l'Africa. Dove ha inviato oltre 1000 medici volontari, negli ospedali dell'area sub-sahariana. Fra le più colpite da malattia, miseria, povertà. Le origini principali delle grandi ondate migratorie che, da tempo, si dirigono in Europa. Perché i "migranti" non vengono da noi

che in Mozambico e in Sierra Leone. Mentre infuriava Ebola. So bene che per qualcuno si tratta di un ultra-solidarista. Più Ultra che Solidarista. Che dovrebbe dedicarsi alle emergenze di casa propria (come, peraltro, ha sempre fatto) piuttosto che recarsi altrove. Ma io continuo a pensare che non sia così. Perché noi abbiamo bisogno degli altri per conoscere e ri-conoscere noi stessi. Non solo per generosità e per altruismo. Ma per auto-tutela, per auto-revolezza. Al CUAMM per questo, hanno dedicato molto tempo e opere importanti i miei amici Carlo Mazzacurati e Paolo Rumiz. D'altronde, come possiamo pensare di dare

Roberto Saviano ha ragione: cosa dovremmo fare lasciar affondare i migranti?

in gita. Attraversano il Mediterraneo, spinti dalla disperazione. Oggi, ad esempio, nel Sud Sudan, fra le zone più colpite dalla miseria e dalle guerre, c'è il mio amico Vincenzo Riboni. Per decenni, primario al pronto soccorso di Vicenza. Per decenni, ha dedicato il tempo delle ferie e del riposo al CUAMM. Cioè agli "altri". Ogni anno, ha trascorso settimane, mesi, in Sudan, ma an-

lezioni di co-vivenza quando non siamo in grado di dare aiuto a chi e dove ci è richiesto? Come possiamo pensare, noi stessi, di chiedere aiuto — e aiuti — agli altri "quando" e "se" ne avremo bisogno? Domani, ma anche oggi?

Così, non solo mi sento d'accordo con il testo scritto oggi da Roberto Saviano. Ma non riesco a capire come ci potremmo distanziare dalle sue parole. Che dovremmo fare? Lasciarli affondare? Meglio, dovremmo affondarli noi stessi? O infine: "Aiutarli a casa loro", come si sente dire spesso? Nonostante che i nostri investimenti nei territori di crisi siano davvero minimi?



Personalmente, ritengo che dobbiamo accogliere e integrare, in modo serio: cioè garantendo loro inserimento ma anche affermando il rispetto delle nostre regole. Per non diventare, noi per primi, "stranieri in casa nostra". Di fronte a noi stessi. D'altronde, gli immigrati, come rammenta Tito Boeri nel suo recente saggio (*Populismo e stato sociale*, Laterza, 2017) contribuiscono a "pagare" le nostre pensioni. Soprattutto se sono integrati, nella società e nel lavoro.

Ma il problema, come ho scritto all'inizio, si complica, se le parole perdono il loro significato. Noi, infatti, abbiamo grande rispetto e fiducia verso la parola Volontariato. Molto meno verso ONG. Forse perché, detto così, in modo secco, ha un suono minaccioso. Basta aggiungere, all'inizio, una G. E diventa GONG.

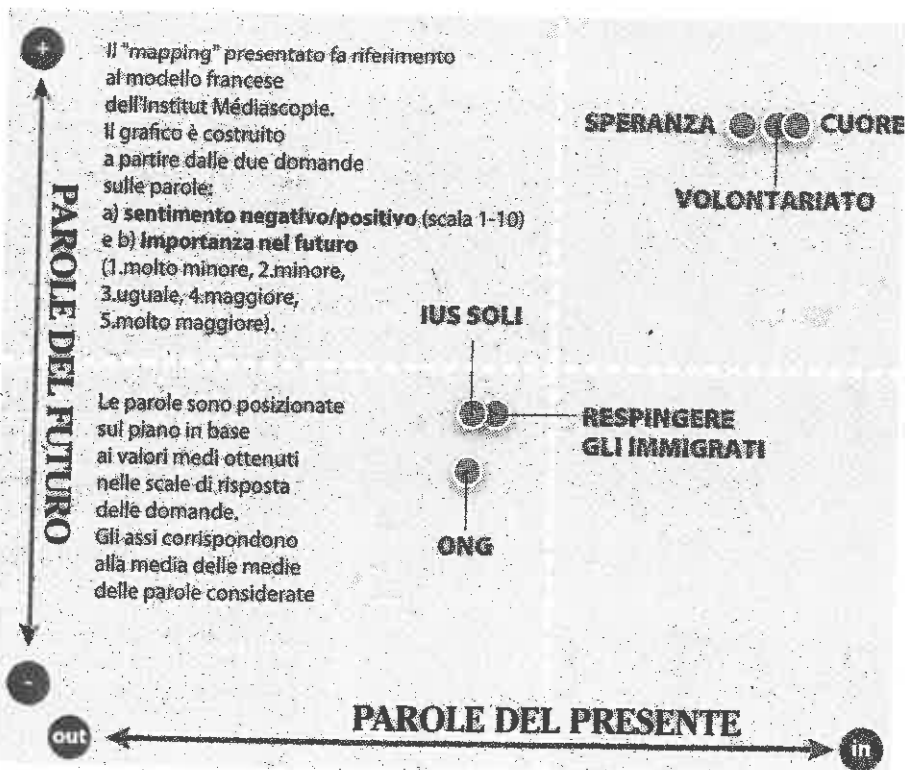
Ma ONG, nel linguaggio degli italiani è lontano dal Volontariato. Lo conferma la *Mappa delle Parole*, realizzata attraverso un sondaggio di Demos-Coop, nelle scorse settimane. Solo un terzo di coloro che hanno fiducia verso il Volontariato dimostrano confidenza anche nelle ONG. Meglio: verso la parola ONG. Che, nella rappresentazione sociale, è associata a Ius soli e a Respingere gli Immigrati. Risulta, cioè, un simbolo di chiusura e di auto-difesa dagli altri. Mentre il Volontariato viene accostato, fino quasi a coincidere, a Cuore e Speranza. Detto altrimenti: si tratta di due mondi distinti e distanti. Da un lato: l'apertura. Dall'altro: i confini e le barriere. Anche se, ovviamente, nella realtà non è così. Perché le ONG sono soggetti di solidarietà, nei confronti di persone e popoli lontani. Il fatto che alcune ONG abbiano agito diversamente, perfino in modo opposto, non può indurre a generalizzare. A stigmatizzare un intero mondo associativo, impegnato a sostegno degli altri. Lontani eppure vicini.

Ma oggi ormai il problema si è radicato. Ha assunto significato nel linguaggio "politico". Non per caso la parola ONG è deprecata soprattutto dagli elettori di destra, Lega, ma anche FI e FdI. Un orientamento che rischia di tradursi nel senso comune. Per questo è meglio intervenire presto. Subito. Per evitare che questa rappresentazione "faziosa" sedimenti. E dilaghi. Senza rimedio.

Così io propongo di cambiare — presto e subito — etichetta. Basta con le ONG, Organizzazioni Non Governative.

Chiamiamole Associazioni per il Bene Comune. ABC. Prime lettere dell'alfabeto della solidarietà e dell'integrazione. Vicino ma anche Lontano. Da casa nostra.

Ong e volontariato



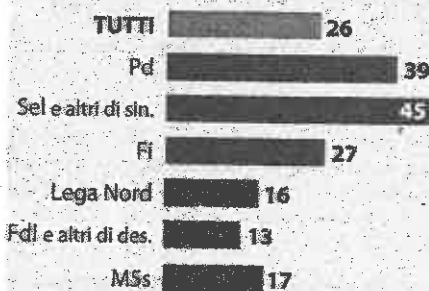
Fonte: Sondaggio Demos-Coop, Giugno 2017 (base: 1409 casi)

Orientamento politico e "simpatia" verso le Ong

Può dirmi quale sentimento suscita in lei la parola "Ong"?

Esprima un voto in una scala da 1 a 10 dove 1 significa molto negativo e 10 molto positivo.

(% di quanti esprimono una valutazione "uguale o superiore a 7")



Valutazione positiva delle Ong tra la popolazione e i sostenitori del volontariato

(% di quanti esprimono una valutazione "uguale o superiore a 7")



NOTA INFORMATIVA

L'Osservatorio sul Capitale Sociale è realizzato da Demos & Pi e Coop. Sondaggio Demetra con metodo CATI e CAWI. Periodo 21-26 Giugno 2017. Il campione (N=1409, rifiuti/sostituzioni/inviti: 4.501) è rappresentativo della popolazione italiana con 15 anni e oltre, per genere, età, titolo di studio e area, ed è stato ponderato in base alle variabili socio-demografiche (margine di errore 2.6 %).

Documento completo su www.agcom.it

La carica dei sei milioni

Tempo, competenze, soldi, accoglienza così si impegnano gli italiani delle Ong

MARIA NOVELLA DE LUCA

ROMA. Tra i sei milioni c'è anche Paolo, 24 anni, brillante quasi laureato in Medicina. «Domani ho il turno con i bambini della casa famiglia. Li portiamo a Ostia, al mare, con il treno. Dovreste vederli: in un attimo sono già in acqua, ridono, si schizzano, si divertono da matti. E anch'io con loro. Eppure molti dietro le spalle hanno l'inferno. Torno a casa esausto ma sereno. E non saranno le polemiche strumentali sulle Ong a farmi abbandonare il volontariato. Per me è naturale dare una mano...». Radiografia di un esercito che fa del bene. Anzi che collabora al bene comune. Sei milioni e mezzo di italiani. Come Paolo, che donano tempo, competenze, denaro, solidarietà e accoglienza. Nel silenzio e nella discrezione.

Sulle navi di Ong come "Save the Children" o "Medici senza frontiere" e poi sui pontili degli sbarchi, nei centri di accoglienza, ma anche e soprattutto tra gli anziani soli, tra le vecchie e nuove povertà di un'Italia che non ce la fa, tra i disabili senza welfare, tra i matti che nessuno cura, tra chi ha fame e si vergo-

Tra i 400 mila enti che in Italia si dichiarano no-Profit ci sono colossi ma anche piccole realtà

gna di ammetterlo. Perché tra i 400 mila enti che in Italia si dichiarano "no-Profit", ossia associazioni senza fini di lucro, ci sono colossi della solidarietà come "Emergency" o la "Comunità di Sant'Egidio", ma anche realtà microscopiche, quasi condominiali, che comunque alleviano le fatiche e le sofferenze di un vicino di casa, di un parente, di chi è in difficoltà, o magari di un bambino straniero che non sa fare i compiti. Quel famoso "welfare sostitutivo" senza il quale nell'assenza endemica di servizi, l'Italia delle fragilità si troverebbe nuda e senza sponde. Spiega Riccardo Bonacina, direttore di *Vita.it*, che da anni racconta il

mondo della solidarietà: «La polemica sulle Ong sta facendo un grosso danno al volontariato, sia sul fronte delle donazioni che sul fronte dell'immagine. Salvini, Di Maio e gli altri puntano alla paura, ai sentimenti di pancia, associando addirittura i volontari agli scafisti... Un'operazione spregiudicata, e infatti i versamenti per quelle Ong stanno calando».

Ma il cuore resiste. L'immenso bacino nelle quali converge l'impegno di sei milioni e mezzo di italiani, le "Abc", associazioni per il bene comune come ha proposto di rinominarle il sociologo Ilvo Diamanti, «sarà più forte di questa ondata di cattiverie e ac-

cuse infondate», aggiunge Bonacina. Infatti il mondo del volontariato cresce e si evolve, conferma Claudia Fiaschi, portavoce del "Forum del Terzo Settore" che rappresenta 81 organizzazioni impegnate nella cooperazione sociale, nella finanza etica, nella solidarietà internazionale.

Una galassia frastagliata di realtà che possono contare su sessantamila attivisti come su cinque amici, gigantesche o minuscole, internazionali o locali, ma tutte saranno riorganizzate dalla legge di riforma del Terzo Settore (ossia l'universo del no-Profit) appena approvata. «Il volontariato — racconta Clau-

dia Fiaschi — è nel Dna degli italiani, i numeri ce l'hanno confermato nel tempo. Ma le cose cambiano. Con la crisi, ad esempio, sono diminuite le donazioni, ma è cresciuto il tempo che le persone dedicano agli altri. Anzi è stato proprio in questi anni difficili che la richiesta di volontariato è esplosa. E i giovani sono sempre di più. Oggi c'è un associazionismo che si muove e si aggrega in Rete, proprio grazie ai giovanissimi». Certo ad ogni "bufera" che investe l'ambito della solidarietà, ad esempio lo scandalo delle cooperative sociali con Mafia Capitale, e adesso i presunti rapporti tra Ong e scafisti, poi risalire è faticoso. «Purtroppo ci sarà stato un calo del cinque per mille, un problema serio per chi vive di donazioni — dice Claudia Fiaschi — eppure noto un recupero di orgoglio tra chi fa volontariato, anzi sono molte le associazioni che hanno chiesto con questa legge controlli e trasparenza». Al di là dei dati delle grandi Ong (dall'Unicef a Emergency, da Msf a Cuamm, da Action Aid al Cesvi) i cui introiti sono cresciuti nel 2016 del 10% in più del 2015, gli italiani non soltanto sostengono il no-Profit,

Entrate delle grandi Ong cresciute nel 2016 del 10%. Un italiano su due: volontariato fa stare bene

ma uno su due afferma, così dice l'Istat, «il volontariato fa stare meglio con se stessi». Claudia Galati è vicepresidente del Cnca, storica di associazione nata negli anni Ottanta sul recupero delle tossicodipendenze. «Noi gestiamo diverse aree di solidarietà, dalle case per i migranti all'assistenza dei disabili psichici, ai tossicodipendenti, alle donne vittime di tratta... I nostri volontari donano tempo e competenze e i giovani sono spesso i più preparati. E l'impegno cresce, la crisi della solidarietà qui non c'è». L'esercito del bene dunque esiste e spesso assomiglia alla meglio gioventù.

CONNESSIONE PIÙ POTENTE DEL MONDO SARÀ SEMPRE L'EMOZIONE.

FIBRA | WOW FI
FAST!!

fanpage.it

NEWS

Roma Milano Napoli

YouTube Instagram Facebook Twitter



HOME SCIENZE TECH CALCIO DESIGN DONNA VIAGGI MOTORI MUSICA GOSSIP TV CINEMA LAVORO CUCINA

CRONACA ITALIANA ITALIA VIOLENTA POLITICA ITALIANA ESTERI CULTURA DIRITTO E DIRITTI OROSCOPO



DONA ORA



g+ COMMENTA CONDIVIDI f 91

La fuga dalla guerra e i canestri ad Alghero: la storia di Momo Sissoko

A 19 anni è scappato dalle milizie jihadiste in Mali, arrivando in Italia su un barcone. Adesso ha ottenuto il permesso di soggiorno in Italia grazie alla pallacanestro.

91
Consiglia
Condividi



Save the Children

ATTIVA ORA

BASKET 26 LUGLIO 2017 14:11 di Carlo Passarellò



in foto: Mohamed Sissoko in campo con la Gabetti Alghero @Gabetti Alghero Facebook

Una storia di integrazione. Una storia che dimostra come possano nascere passioni e percorsi comuni da condividere con chi scappa da guerre, fame e terrore. È questo il caso di Mohamed **Sissoko**, nato 24 anni fa in un villaggio vicino Gao, nel nord-est del Mali a metà strada fra Niger e Algeria, che negli scorsi giorni ha ottenuto il permesso di soggiorno per motivi umanitari.

Siamo nel 2013 quando le milizie jihadiste fanno reclutamento intorno a Gao, una delle principali città del **Mali**. Momo viene scelto, ma scappa dal campo e fugge dal Paese, prima in Algeria e poi in Libia. Un lungo viaggio per arrivare in Italia, passando dalle prigioni libiche. Arriva in Italia a bordo di uno scafo di fortuna all'inizio del 2015, dopo quasi due anni di viaggio.

Passano poche settimane e la sua strada si incrocia con quella di Valdo Di Nolfo, fondatore della Gabetti Alghero, una società di pallacanestro del campionato Uisp. "Ero andato a trovare i ragazzi del centro per intraprendere un percorso di integrazione. Il giorno dopo tre di loro sono venuti ad allenarsi con

PRIMA PAGINA



Rossi operato nella notte ad Ancona

Frattura di tibia e perone per l'incidente avvenuto sulla moto da enduro

Mamma Stefania in ospedale, papà Graziano: "Vale ha molto dolore"

La dinamica: l'arto del pilota incastrato sotto una grossa pietra

MOSTRA ALTRO

noi al palazzetto. La settimana successiva è rimasto solo Momo". Da quel momento ha iniziato ad allenarsi ogni giorno, raggiungendo il campo con la sua bicicletta.

Mohamed Sissoko è un ragazzo di 24 anni che ne ha viste parecchie, ma è anche un giovane come tanti altri. È appassionato di calcio, tifa **Real Madrid** e Cristiano Ronaldo. Ama il rap, come quello del musicista franco-marocchino La Fouine. E ha costruito sul parquet la propria passione per il basket.



Nelle motivazioni che hanno portato il tribunale a concedere il permesso di soggiorno si legge chiaramente che "significativa rilevanza deve essere attribuita al processo e alla buona volontà di integrazione che ha dimostrato il ricorrente in Italia". E qui il ruolo dello sport: "il richiedente risulta ben inserito nella squadra di pallacanestro Gabetti Alghero in cui gioca dal 2015". Prima di allora Momo aveva solamente giocato a calcio, vero sport nazionale del Mali. Sono bastati pochi mesi per rendere il giovane ragazzo maliano un idolo di tutta la tifoseria di **Alghero**. "Dopo neanche due mesi di allenamento ha iniziato a giocare in partita e non ha mai mancato un appuntamento. Dopo un anno e qualche mese dimostra in campo una fisicità e una capacità di gioco invidiabili", scrive ancora il giudice.

La pallacanestro per Mohamed Sissoko è stato il motore di un'integrazione a 360 gradi. Ha frequentato la scuola serale ottenendo la licenza media, e ha iniziato a lavorare. "Il suo sogno è quello di fare il mediatore culturale", spiega il capitano e fondatore della Gabetti Alghero Valdo Di Nolfo. Già adesso il ragazzone maliano di 195 centimetri collabora con la cooperativa che gestisce il centro di accoglienza. Proprio lo stesso centro di accoglienza che lo ha abbracciato e aiutato in un momento difficile.

Grazie al suo contributo in campo intanto la Gabetti Alghero ha raggiunto le finali nazionali Uisp, svoltesi poche settimane fa a Pesaro. Adesso però hanno messo gli occhi sul talento di Sissoko anche squadre di serie superiori. "Saremo contenti di lasciarlo andare – spiega Di Nolfo – ma vedremo cosa vuol fare lui, perché il suo sogno è quello di fare il giocatore di pallacanestro, ma anche e soprattutto di fare il mediatore culturale". In realtà la sua storia vale più di tante parole sull'integrazione, così come sul razzismo. E per i prossimi ventiquattro mesi Momo avrà ancora la protezione umanitaria, resterà dunque in Sardegna con la sua carta d'identità da cittadino maliano rilasciata dal comune di Alghero. Più partite giocherà, più sarà mediatore culturale. Sul campo.

Voia l'articolo:

3.97 su 5.00 basato su 91 voti.

Carlo Passarello



ATTIVA ORA



Giacendo lancia bimbo di 2 anni che cade e muore, 35enne si uccide per i sensi di colpa

f 9.248



Stuprate e torturate a morte dai tre 'bravi ragazzi' dei Parioli: il massacro del Circeo

f 32.252



Perde il portafoglio con 200 euro, profugo lo trova e glielo riporta

f 9.573



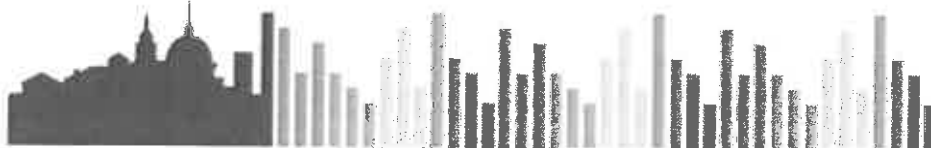
Schianto in strada mentre va al lavoro, Edoardo muore a 26 anni

f 410



Uno stupro è uno stupro, la nazionalità del violentatore non è importante

f 1.837



ARCHIVE CATEGORIA: SPORT

STORIA DI MOHAMED: DALLA GUERRA AL CAMPO DI PALLACANESTRO

altre notizie

sport



La storia di **Mohamed Sissoko** dimostra come possano nascere passioni e percorsi comuni da condividere con chi scappa da guerre, fame e terrore. Mohamed è nato 24 anni fa in un villaggio vicino Gao, nel nord-est del Mali a metà strada fra Niger e Algeria, e negli scorsi giorni ha ottenuto il permesso di soggiorno per motivi umanitari. Nel 2013 le milizie jihadiste fanno reclutamento intorno a Gao, una delle principali città del Mali. Momo viene scelto, ma scappa dal campo e fugge dal Paese, prima in Algeria e poi in Libia. Un lungo viaggio per arrivare in Italia, passando dalle prigioni libiche. **Arriva in Italia a bordo di uno scafo di fortuna all'inizio del 2015, dopo quasi due anni di viaggio.**

Passano poche settimane e la sua strada si incrocia con quella di Valdo Di Nolfo, fondatore della Gabetti Alghero, una **società di pallacanestro del campionato Uisp**. "Ero andato a trovare i ragazzi del centro per intraprendere un percorso di integrazione. Il giorno dopo tre di loro sono venuti ad allenarsi con noi al palazzetto. La settimana successiva è rimasto solo Momo". Da quel momento ha iniziato ad allenarsi ogni giorno, raggiungendo il campo con la sua bicicletta.

Mohamed Sissoko è un ragazzo di 24 anni che ne ha viste parecchie, ma è anche un giovane come tanti altri. È appassionato di calcio, tifa Real Madrid e Cristiano Ronaldo. Ama il rap, come quello del musicista franco-marocchino La Fouine. E ha costruito sul parquet la propria passione per il basket.

Nelle motivazioni che hanno portato **il tribunale a concedere il permesso di soggiorno** si legge chiaramente che "significativa rilevanza deve essere attribuita al processo e alla buona volontà di integrazione che ha dimostrato il ricorrente in Italia". E qui il ruolo dello sport: "il richiedente risulta ben inserito nella squadra di pallacanestro Gabetti Alghero in cui gioca dal 2015". Prima di allora Momo aveva solamente giocato a calcio, vero sport nazionale del Mali. Sono bastati pochi mesi per rendere il giovane ragazzo maliano un idolo di tutta la tifoseria di Alghero. "Dopo neanche due mesi di allenamento ha iniziato a giocare in partita e non ha mai mancato un appuntamento. Dopo un anno e qualche mese dimostra in campo una fisicità e una capacità di gioco invidiabili", scrive ancora il giudice.

La pallacanestro per Mohamed Sissoko è stato il motore di un'integrazione a 360 gradi. Ha frequentato la scuola serale ottenendo la licenza media, e ha iniziato a lavorare. "Il suo sogno è quello di fare il mediatore culturale", spiega il capitano e fondatore della Gabetti Alghero Valdo Di Nolfo. Già adesso il ragazzone maliano di 195 centimetri collabora con la cooperativa che gestisce il centro di accoglienza. Proprio lo stesso centro di accoglienza che lo ha abbracciato e aiutato in un momento difficile.

Grazie al suo contributo in campo intanto la Gabetti Alghero ha raggiunto le finali nazionali Uisp, svoltesi a giugno a Pesaro. Adesso però hanno messo gli occhi sul talento di Sissoko anche squadre di serie superiori. "Saremo contenti di lasciarlo andare – spiega Di Nolfo – ma vedremo cosa vuol fare lui, perché il suo sogno è quello di fare il giocatore di pallacanestro, ma anche e soprattutto di fare il mediatore culturale". Per i prossimi ventiquattro mesi Momo avrà ancora la protezione umanitaria, resterà dunque in Sardegna con la sua carta d'identità da cittadino maliano rilasciata dal comune di Alghero. Più partite giocherà, più sarà mediatore culturale. Sul campo. *(Fonte: www.fanpage.it)*

La storia. Gaye, 19 anni, fuggito dalla dittatura in Gambia e giunto a Pozzallo su un barcone. Ha firmato per la Juve Stabia

Il calcio dopo il deserto la traversata di Omar dalla paura alla serie C

PASQUALE RAICALDO

NAPOLI

Il deserto del Sahara che non finiva mai: «Ho visto gente molto cattiva e tanti morti ammazzati». L'arrivo in Libia, gli spari della polizia, «mio zio che scompare e non so più dov'è adesso, se è vivo o morto». E poi l'arrivo in Sicilia, una nuova vita, lo status di rifugiato politico; fino a venerdì, alla firma con mano tremante su un contratto triennale da professionista con la Juve Stabia, in serie C. Il sogno di Omar Gaye, anni 19, occhi neri come il cuore della sua Africa e riccioli crespi che ricordano le dune, quelle dune maledette attraversate in bus e «da cui non sai se esci vivo», si è avverato. Il viaggio e i mostri, il lieto fine. «Sono felice, il calcio è la mia vita. Mai avuto un piano B: nella vita bisogna puntare in alto».

È una storia di tenacia, la sua. Marzo 2016, Omar fugge dal Gambia dilaniato dai 22 anni della sanguinosa dittatura di Yahya Jammeh, che dichiarò di voler governare per un miliardo di anni. A dicembre ha perso le elezioni ma non gli è andata così male: og-

“In mare mi sono tenuto stretto a una signora, le ho voluto bene. Mio zio non so dov'è finito”

gi è in esilio (dorato) in Guinea. «In Gambia - racconta Omar - ho lasciato mio padre e due fratelli: li ho sentiti, sono felici per me». Omar è sbarcato a Pozzallo. «Eravamo su una barca grande ma mi sembrava piccolissima, ci stavamo in 150: mi sono tenuto stretto a una signora, le ho voluto bene». Accolto a Gela in una struttura per minori richiedenti asilo, ricomincia da dove aveva smesso: il pallone. «Sono un terzino sinistro, so correre e fare cross. I miei modelli sono Maldini ed Evra». Ma la città lo tradisce: «Diffidenza e razzismo, ho chiesto di andar via». A Napoli, per esempio. «Città meravigliosamente ospitale: mi sono sentito un napoletano. Nero, ma napoletano». Merito dell'associazione Less, che lo accoglie in una struttura con altri 18 migranti neomaggiorenni. «È un ragazzo d'oro, ha studiato la lingua all'università Orientale», spiega la presidente Marika Visconti, che lotta contro «le esclusioni sociali e per l'integrazione di quelli come Omar».

La svolta è stata l'incontro con l'Afro-Napoli, la squadra colored nata per contrastare il razzismo. Campionato di Promozione 2016-17: il piccolo Gaye c'è. Galoppate, abnegazione e talento. Il responsabile tecnico è Francesco Montervino, capitano del Napoli di una decina d'anni fa: «Rimasi folgorato», dice, «il ragazzo si farà: in pochi crossano così». Inizia a sponsorizzarlo. Omar va in ritiro a Fiuggi con la Juve Stabia. «È solo un provino, non mon-

tarti la testa», gli dicono. Ma chi ha conosciuto la paura sa tenere i piedi a terra senza rinunciare a sognare. «Mi hanno accolto come uno di loro. Chiedendomi ogni giorno: hai firmato?». Questione di ore. Il tecnico, Fabio Caserta, ex giocatore che ne ha viste tante, non ha dubbi: «Prendiamolo». I mostri del passato sbiadi-

scono, su Facebook ecco il suo motto: «Never stop trying: your day will come». Pare sia arrivato, il giorno. Omar frena: «Voglio migliorarmi giorno dopo giorno. Non mi sento già un campione». Certi viaggi sembrano non finire mai. Come il deserto.

Dopo anni, ecco la riforma: più trasparenza e semplificazione

Terzo Settore, arriva il registro unico nasce il volontario a norma di legge

IPUNTI

IL NUOVO CODICE

Il 12 maggio il governo ha varato il nuovo Codice del Terzo Settore, che ridefinisce l'Impresa Sociale, il 5x1000 e istituisce il Servizio Civile Universale. Per essere valido servono 32 decreti attuativi

CHE COSA CAMBIA

I soggetti No-Profit e del volontariato (Ong, Onlus, Coop Sociali) diventano Enti del Terzo Settore (Ets) con bilanci online, agevolazioni sulle donazioni e un fondo di sostegno di 60 milioni di euro

INUMERI

6.600.000

VOLONTARI

È il numero dei volontari attualmente in Italia

65 mld

IL FATTURATO

Le 400mila No-Profit in Italia fatturano 65 miliardi complessivi

4,5 mld

LE DONAZIONI

Le donazioni agli enti No-Profit nel 2016 sono pari a 4,5 miliardi

MARIA NOVELLA DE LUCA

ROMA. Si chiama Italia del Terzo Settore e muove un fiume di energie e un fiume di denaro. A fin di bene. Quasi sempre. Con qualche eccezione. Produce 65 miliardi di fatturato totale, può contare su un esercito tra i 6 e i 10 milioni di volontari e 400mila enti che ne fanno parte. Nel Terzo settore, termine nato nel secolo scorso per indicare un soggetto "altro" sia dallo Stato che dal Mercato, confluiscono (fino a oggi in ordine sparso), tutti quei soggetti che dalle Ong alle Onlus, dalle associazioni sociali ai comitati cittadini si occupano del bene altrui senza scopo di lucro.

Un gigantesco serbatoio di welfare frastagliato però in mille rivoli, spezzettato tra decine di norme e regolamenti che la nuova legge sulla riforma del Terzo Settore, entrata in vigore alla fine di luglio, dovrebbe mettere in ordine. Con la creazione di un registro unico nel quale tutte queste realtà confluiranno sotto la sigla di "Ets" (Enti del Terzo Settore) unificate da norme e regolamenti comuni, avvantaggiate da un nuovo regime fiscale, facilitazioni nelle donazioni, e almeno nelle intenzioni un rapporto più facile con la pubblica amministrazione.

«Un lavoro enorme» ammette Luigi Bobba, sottosegretario al Lavoro e alle Politiche Sociali, che ha seguito tutto l'iter della legge delega iniziato nel 2014. Un lavoro non ancora concluso, visto che per mettere in moto la complicatissima macchina della riforma ci vorranno ben 32 decreti attuativi. Infatti il timore di molte onlus, enti e comitati, così come del Forum del Terzo Settore è che «il rinnovamento s'impantani nelle secche parlamentari», dice con chiarezza Francesca Chiavacci, presidente dell'Arci (Associazione ricreativa e culturale italiana), sto-

rica associazione popolare con cinquemila circoli e più di un milione di soci.

Spiega Luigi Bobba: «Il Terzo Settore con questa riforma diventa un soggetto riconosciuto dalla legge, mentre fino a ieri era soltanto un termine sociologico. Abbiamo creato una legislazione unificante per tutti gli enti che vorranno iscriversi al Registro. Oggi invece può capitare che un'associazione abbia regolamenti diver-

si da regione a regione». Dunque diritti e doveri identici. Ma la vera rivoluzione, suggerisce Bobba, è quella fiscale: «I nuovi "Ets" saranno obbligati alla trasparenza, dovranno pubblicare online i loro bilanci, così come i compensi dei collaboratori. Ci saranno forti incentivi alle donazioni con sgravi più alti, un fondo di 60 milioni per i progetti innovativi, la creazione di "titoli di solidarietà" su cui investire. E chi si iscriverà al registro

potrà beneficiare del 5 per mille. Insomma il senso è quello di orientare il risparmio verso progetti di bene comune».

Una riforma monstre, che deve mettere insieme anime della solidarietà diversissime tra di loro. Da chi accudisce gli anziani a chi fa salvataggi in mare, da chi crea circoli ricreativi a chi invece gestisce (e guadagna) con le cooperative sociali. «Non tutto però è così lineare», dice Claudia portavoce

del Forum del Terzo Settore, che rappresenta 81 associazioni e 100mila sedi territoriali. «La legge nasce per semplificare, il rischio invece è che per alcune realtà, soprattutto le più piccole, le difficoltà burocratiche aumentino, con i nuovi obblighi fiscali ad esempio. Confidiamo però nei decreti attuativi». Meno ottimista Francesca Chiavacci, presidente dell'Arci. «Noi siamo una Associazione di promozione sociale e facciamo parte del Forum del Terzo settore. Quindi pienamente dentro questa riforma. Il rischio è che si interpreti il volontariato solo come erogazione di servizi, di fatto un welfare sostitutivo, penalizzando, ad esempio, il grande ruolo dell'aggregazione». Un rischio reale. Il volontariato, così come le reti familiari, sono sempre di più in Italia unici presidi contro la povertà, sostegno ai migranti, ai disabili, ai bambini nelle case famiglia. Una supplenza a servizi che lo Stato dovrebbe invece garantire.

Aggiunge Francesca Chiavacci: «Volontariato vuol dire, anche, tenere aperti luoghi dove le persone possano incontrarsi, parlare, passare del tempo insieme». È quello che l'Arci fa fin dagli anni Sessanta. «Ci sono Paesi in Italia dove le nostre case del popolo sono l'unica realtà in cui gli anziani si ritrovano, in cui per i giovani siamo un'alternativa al buttare la giornata per strada. Noi facciamo accoglienza ai migranti, ma anche educazione alla legalità, gestiamo beni confiscati alla mafia. La nuova legge, così spostata sui servizi, rischia di penalizzare altre forme impegno». Il cui impatto sociale è forse meno quantificabile ma non per questo meno importante. Come, appunto, l'allegria di un gruppo di anziani che sa di potersi ritrovare ogni giorno al circolo del paese.

L'AGENDA DEL PROFESSIONISTA/13
**Terzo settore,
 via al registro unico**

Gabriele Sepio > pagina 14

LE NOVITÀ
 2017 /13



GLI ADEMPIMENTI
 IL FISCO
 LA BENEFICENZA

DOMANI
 Il trust: regole
 e fiscalità
 per la gestione
 fiduciaria
 dei patrimoni

**L'AGENDA
 DEL PROFESSIONISTA**

Restyling del no profit Al via il Registro unico

GLI ETS MANDANO IN SOFFITTA LE ONLUS

Gabriele Sepio

Il nuovo Codice del terzo settore (Dlgs 117/2017) ridisegna la mappa degli enti no profit fissando regole uniformi con l'obiettivo di superare la frammentazione normativa esistente, distinguendo gli enti in funzione delle finalità perseguite e della categoria civilistica di appartenenza.

Dopo 20 anni andranno in soffitta le Onlus che saranno sostituite dal nuovo acronimo Ets (Ente del terzo settore). I benefici in funzione di una macro-categoria fiscale, come quella delle Onlus, se da un lato avevano dato forte spinta allo sviluppo del terzo settore, dall'altro, hanno accolto in una unica categoria realtà consolidate ma troppo diverse tra loro, per finalità e modello organizzativo (dalle piccole Odv alle grandi cooperative sociali). Con il Codice del terzo settore i benefici fiscali verranno assegnati in funzione della categoria civilistica di appartenenza dell'ente e dell'attività, che dovrà essere in via esclusiva o principale di interesse generale per il perseguimento, senza scopo di lucro, di finalità civiche solidaristiche e di utilità sociale elencate all'articolo

5 del decreto. Rientrano nella categoria Ets organizzazioni di volontariato, associazioni di promozione sociale, enti filantropici, imprese sociali, incluse le cooperative sociali, reti associative, società di mutuo soccorso, associazioni riconosciute e non, fondazioni e ogni altro ente di carattere privato diverso dalle società. Associazioni e fondazioni potranno acquisire personalità giuridica con procedimento più agile, ispirato a quello delle società di capitali, che supera l'attuale vaglio di prefetture o Regioni, assegnando all'ufficio del Registro unico nazionale un controllo di regolarità formale dei documenti che include anche la verifica dei requisiti di consistenza patrimoniale (non inferiore a 15mila euro per le associazioni e 30mila per le fondazioni). Vincolante, per l'accesso alle norme agevolative, sarà l'iscrizione dell'ente nel Registro unico nazionale del terzo settore, che sostituirà i vari registri ed elenchi istituiti nel corso degli ultimi 30 anni. Il nuovo Registro, istituito presso il ministero del Lavoro, sarà gestito su base territoriale da Regioni e Province autonome e sarà organizzato per specifiche se-

**LA NUOVA MAPPA
 DEGLI ENTI**

**Enti del terzo settore
 (articolo 4)**

- Enti del terzo settore (articolo 4)
- Odv
- Aps
- Enti filantropici
- Imprese sociali
- Cooperative sociali
- Reti associative
- Società di mutuo soccorso
- Associazioni riconosciute e non
- Fondazioni
- Ogni altro ente di carattere privato diverso dalle società

**Struttura del Registro
 e sezioni (articolo 46)**

- Volontariato
- Promozione sociale
- Enti filantropici
- Reti associative
- Società di mutuo soccorso
- Altri enti del terzo settore

zioni: volontariato, promozione sociale, enti filantropici, reti associative, società di mutuo soccorso cui si aggiunge una categoria residuale denominata «altri enti del terzo settore».

Una volta presentata la domanda, l'iscrizione si considera perfezionata in caso di silenzio-assenso o mancata richiesta di integrazione da parte degli uffici nel termine di 60 giorni, che diventano 30 se l'atto costitutivo o lo statuto è redatto secondo modelli predefiniti con decreto ministeriale. Istituzione del Registro e procedure di iscrizione sono demandate a un decreto del Lavoro da emanarsi entro un anno, mentre nei successivi 180 giorni Regioni e Province autonome dovranno definire i procedimenti per iscrizione e cancellazione degli enti. In via transitoria questi ultimi potranno applicare le disposizioni agevolative del Cts in base all'iscrizione in uno dei Registri previsti dall'attuale normativa, adeguando gli statuti alle nuove norme con semplici deliberazioni dell'assemblea ordinaria entro 18 mesi dall'entrata in vigore del Codice.

F. SPEDICATA IN ABBONATA

AGEVOLAZIONI

FISCALITÀ

Entrate profit sotto il 50%: l'ente è non commerciale

Fino a 130mila euro tassazione forfettaria

■ Gli enti del terzo settore potranno beneficiare di una serie di agevolazioni fiscali in funzione dell'inquadramento civilistico e del tipo di attività svolta in via esclusiva o principale. Quest'ultima dovrà rientrare tra quelle di interesse generale previste nell'elenco di cui all'articolo 5 del Codice redatto sulla scorta dell'esperienza delle Onlus ma con qualche adattamento agli sviluppi che il terzo settore ha avuto negli anni (si pensi al commercio equo e solidale e alle politiche attive del lavoro). Gli Ets potranno svolgere anche attività ulteriori «secondarie e strumentali» rispetto a quelle di interesse generale tenendo conto dell'insieme delle risorse anche volontarie e gratuite impiegate in queste ultime. La definizione di attività secondaria sarà demandata a un successivo decreto attuativo con il compito di rendere uniforme la disciplina e superare le incertezze interpretative che hanno caratterizzato finora le attività cosiddette "connesse" a quelle istituzionali previste per le Onlus.

Criteri univoci

Il Codice, per chiarire il confine tra il mondo profit e no profit, introduce criteri univoci di carattere qualitativo e quantitativo per individuare gli Ets non commerciali ai quali spetta l'accesso ai regimi fiscali agevolati (si veda l'articolo in pagina). Sono «non commerciali» le attività principali svolte in prevalenza a titolo gratuito o dietro versamento di corrispettivi che, unitamente ai contributi pubblici (si pensi alle attività svolte dagli Ets in convenzione, come formazione o assistenza socio-sanitaria) non superano i costi effettivi (incluso quelli diretti e le spese generali). Non concorrono alla formazione del reddito, inoltre, i fondi pervenuti a

seguito di raccolte occasionali, anche attraverso la vendita di beni o campagne di sensibilizzazione, i contributi erogati da amministrazioni pubbliche nonché, per gli enti associativi, le attività prestate agli associati dietro corrispettivi specifici e le quote associative. Gli Ets potranno mantenere la qualifica "non commerciale" solo qualora le entrate derivanti da attività no profit superano, nel periodo d'imposta, quelle di carattere commerciale. Queste ultime potranno essere svolte, sia in forma principale che secondaria e strumentale, nei limiti del 49%, beneficiando degli speciali regimi di tassazione in forma agevolata.

Calcolo della prevalenza

Nel calcolo della prevalenza andranno computati, tra le entrate "non commerciali", i contributi, sia pubblici che privati, le liberalità, le quote associative e il valore normale delle cessioni o prestazioni svolte con modalità non commerciali. Non rilevano invece, secondo espressa previsione del legislatore, le sponsorizzazioni allo scopo di favorire il reperimento di finanziamenti da parte degli enti senza con questo compromettere il proprio inquadramento fiscale.

Per le organizzazioni di volontariato restano non commerciali la vendita senza intermediari di beni acquisiti da terzi a titolo gratuito o prodotti dagli assistiti, nonché la somministrazione di alimenti o bevande in occasioni specifiche. La somministrazione resta fuori dall'ambito della commercialità anche per le associazioni di promozione sociale se effettuate presso le sedi istituzionali, in modo complementare rispetto all'attività principale purché svolta senza pubblicità.

G.S.

Andrea Giannone

■ Il Dlgs 117/2017 riordina la normativa del terzo settore secondo le linee guida della legge delega (legge 106/2016) definendo in maniera complessiva e organica la disciplina tributaria applicabile agli enti del terzo settore con l'introduzione di misure di maggior favore per le organizzazioni di volontariato e le associazioni di promozione sociale, in cui il perseguimento delle finalità di interesse generale viene attuato grazie all'ausilio dei volontari. In coerenza con queste indicazioni il Codice prevede due regimi fiscali agevolati per la tassazione dei proventi prodotti dagli Ets, superando la frammentazione oggi esistente nella legislazione tributaria (si pensi al regime Onlus, alle regole della legge 266/1991 per le Odv e alla legge 383/2000 per le Aps).

Con l'articolo 80 viene disciplinato un regime fiscale opzionale valido per tutti gli Ets non commerciali e basato su coefficienti di redditività applicabili in funzione dell'ammontare e della tipologia di ricavi: ad esempio, per ricavi fino a 130mila euro si applica un coefficiente del 7% per le prestazioni di servizi e del 5% per le altre attività (aumentando i ricavi aumenta anche il coefficiente fino al 17% oltre 300mila di ricavi per prestazioni di servizi). Il reddito d'impresa si determina applicando ai ricavi i vari coefficienti e sommando le eventuali plusvalenze patrimoniali, sopravvenienze attive, dividendi e interessi nonché i ricavi immobiliari. La norma riprende in parte il contenuto dell'articolo 145 del Tuir che, tuttavia, prevede coefficienti più alti e un limite quantitativo oltre il quale scatta il regime ordinario. Inoltre, l'articolo 86 prevede per le Odv e le Aps, con ricavi non superiori a

130mila euro, un regime speciale fortemente agevolativo sul modello del regime forfettario per i contribuenti di minori dimensioni della legge 190/2014. In tal caso il reddito imponibile si calcola applicando un coefficiente di redditività dell'1% per le Odv e del 3% per le Aps. Tale regime semplifica gli adempimenti fiscali e contabili a carico degli enti che sono esonerati dalla tenuta delle scritture contabili (fermo restando l'obbligo di conservazione dei documenti emessi e ricevuti) e non sono considerati sostituiti d'imposta. Ai fini Iva sono considerati al pari dei consumatori finali e non sono tenuti alla conservazione dei registri, alla liquidazione e al versamento dell'imposta nonché alla presentazione della dichiarazione. Ulteriori disposizioni riguardano poi gli obblighi di tenuta e conservazione delle scritture contabili di tutti gli Ets non commerciali (articolo 87) con adempimenti diversi a seconda delle dimensioni dell'ente. Questi ultimi, a pena di decadenza dai benefici fiscali, devono redigere scritture contabili cronologiche e sistematiche per l'attività complessivamente svolta, rendicontare specificamente le entrate e le spese per le raccolte pubbliche di fondi, e tenere, inoltre, separatamente le scritture contabili riguardanti le attività svolte con modalità commerciali. Per gli Ets non commerciali che non hanno conseguito in un anno proventi superiori a 50.000 euro gli obblighi contabili sono ulteriormente ridotti e si considerano assolti con la mera redazione del rendiconto economico e finanziario delle entrate e delle spese complessive.

DONAZIONI E TRASFERIMENTI

Liberalità incentivate Esenti le successioni

Thomas Tassani

Dal 1° gennaio 2018, con il Dlgs 117/2017, entreranno in vigore una serie di **disposizioni fiscali estremamente agevolative** che, in via transitoria riguarderanno Onlus, organizzazioni di volontariato e associazioni di promozione sociale per poi applicarsi solo agli enti del terzo settore iscritti nel Registro unico nazionale una volta ottenuto il via libera dalla Commissione europea per l'introduzione dei regimi fiscali speciali.

L'esenzione

Il Codice introduce una esenzione ai fini delle imposte sulle successioni e donazioni, ipotecaria e catastale, per «i trasferimenti a titolo gratuito» a favore degli Ets, comprese le cooperative sociali e incluse le imprese sociali diverse da quelle costituite in forma societaria (articolo 82). L'unica condizione è che i beni e i diritti trasferiti siano "utilizzati" in via esclusiva, senza un limite temporale specifico, per il perseguimento di finalità solidaristiche.

Le imposte di registro, ipotecaria e catastale, potranno essere applicate in misura fissa per «gli atti traslativi a titolo oneroso della proprietà di beni immobili e per gli atti traslativi o costitutivi di diritti reali immobiliari di godimento» (articolo 82, comma 4). L'agevolazione è subordinata a una dichiarazione che l'ente deve rendere, contestualmente alla stipula dell'atto e alla condizione che i beni siano direttamente utilizzati, entro 5 anni dal trasferimento, in diretta attuazione degli scopi istituzionali.

L'imposizione fissa in tali tributi è anche prevista

(articolo 82, comma 3) per gli atti costitutivi e le modifiche statutarie, aventi lo scopo di adeguamento normativo, comprese le operazioni di fusione, scissione o trasformazione. La previsione dell'imposizione fissa per il momento costitutivo assume una portata ricognitiva mentre, in relazione alle operazioni straordinarie, la disposizione determina il superamento della prassi dell'Agenzia che considera tali operazioni, se compiute da enti non commerciali, tassabili con aliquota del 3% ai fini dell'imposta di registro. Si allinea, quindi, il trattamento fiscale a quello già previsto nell'articolo 4, tariffa parte I, Tuir per le società e gli enti commerciali.

L'articolo 82, comma 5, dispone l'esenzione dall'imposta di bollo per gli atti, documenti, istanze, certificazioni e, in genere, ogni

documento cartaceo o informatico posto in essere o richiesto dagli enti in oggetto.

Ricognitiva è anche la previsione dell'estensione della esenzione Imu/Tasi in base all'articolo 7, comma 1, lettera i), Dlgs 504/1992, per gli immobili posseduti e utilizzati conformemente alla disciplina di riferimento. Si prevede poi l'esenzione dall'imposta sugli intrattenimenti per le attività svolte occasionalmente o in concomitanza di celebrazioni, ricorrenze o campagne, nonchè l'esenzione dalle tasse sulle concessioni governative; oltre alla possibilità per Province, Comuni, Città metropolitane e Regioni di prevedere ulteriori riduzioni o esenzioni per i tributi di loro pertinenza.

Ires

Notevole impatto avrà la disposizione, anch'essa in vigore dal 2018, che prevede l'esenzione Ires per i redditi degli immobili di Odv e Aps destinati «in via esclusiva» allo svolgimento di attività non commerciali. Dato il tenore letterale l'esenzione potrebbe riguardare non solo i redditi fondiari, ma anche altre fattispecie reddituali derivanti da tali immobili (ad esempio redditi diversi generati dalla alienazione dei medesimi).

Infine va richiamato l'innovativo Social bonus (articolo 81), che concede un credito di imposta del 65% (50% per enti e società) per elargizioni legate a progetti per il recupero di immobili pubblici inutilizzati e di beni confiscati alla criminalità. Sul fronte dei benefici per chi effettua erogazioni liberali in natura o denaro a favore degli Ets vi è il significativo rafforzamento della detrazione Irpef (del 30% o 35% per Odv, con tetto, per periodo di imposta, di 30.000 euro) e della deducibilità delle stesse (pensata per imprese, società ed enti) nel limite del 10% del reddito dichiarato (articolo 83).

IL REGISTRO UNICO

Iscrizione nel Registro unico (articolo 47)

- Rappresentante legale presenta domanda all'Ufficio del registro
- Entro 60 giorni iscrizione dell'ente o rifiuto espresso
- Entro 30 giorni se atto costitutivo e statuto redatto secondo modello standard

Funzionamento del Registro (articolo 53)

- Entro 1 anno il ministero del Lavoro definisce con decreto le procedure di iscrizione
- Entro 180 giorni dal decreto regioni e province autonome avviano procedure per iscrizione e cancellazione Ets

LE NOVITÀ 2017 /13

Terzo settore

GLI ADEMPIMENTI
IL FISCO
LA BENEFICENZA

LE USCITE DELLA SETTIMANA

VENERDÌ 18 AGOSTO

IL TRUS norme e tributarie

Come ottimizzare gli assetti patrimoniali e familiari con le gestioni fiduciarie

LUNEDÌ 14 AGOSTO

L'assegno di divorzio

I Tribunali italiani sono alle prese con la sentenza della Corte di cassazione che ha rivisto i criteri per la determinazione dell'importo dell'assegno divorzile. Che ora va parametrato all'autosufficienza e non al tenore di vita precedente

LUNEDÌ 21 AGOSTO

L'assegnazione agevolata

La scadenza del 30 settembre per «far uscire» dall'impresa i beni destinati ai soci

MARTEDÌ 15 AGOSTO

Cyberbullismo: la nuova legge

Cosa cambia con le nuove norme a tutela delle vittime di molestie tramite internet e social network

LO SPECIALE

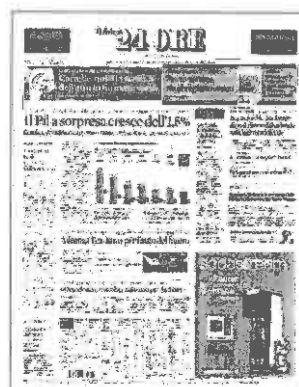


TUTTE LE NOVITÀ DEL NUOVO CODICE

Sul «Quotidiano del Fisco»
Il nuovo Codice del terzo settore (Dlgs 117/2017) modifica in modo sostanziale le regole per il mondo del non profit e non solo. Una sfida che interessa da vicino anche i professionisti che seguono da vicino sia i profili societari che quelli fiscali di enti, associazioni e onlus. Sul «Quotidiano del Fisco» un dossier con i principali articoli pubblicati. Una panoramica su tutte le principali modifiche, senza però dimenticare l'intervento legislativo (Dlgs 112/2017) sull'impresa sociale.
• www.quotidianofisco.ilsole24ore.com

OGGI

La riforma del terzo settore



Una scuola per rinascere

DAL NOSTRO INVIATO
CORRADO ZUNINO

AMATRICE. In un anno il mondo ha donato alla scuola costruita in tredici giorni un milione e mezzo di euro. Maria Rita Pitoni, 57 anni, preside della Romolo Capranica di Amatrice — istituto prefabbricato che ha undici mesi di vita ed è già in rottamazione — è appena rientrata da Creta. Un breve periodo di recupero dopo un anno sfiancante. Vive a Rieti, dirige a Rieti, ma qui — Villa San Cipriano di Amatrice — è reggente. E qui, un chilometro sopra la città ancora in macerie e sopra la vecchia scuola Capranica colpita e abbandonata, è presente. «È stato un anno duro, a volte durissimo. L'abbiamo trascorso curando i dolori dei ragazzi. La cosa più impegnativa è stata selezionare i donatori». Uno a uno, anche la domenica, insieme alla professoressa Gabriella Stramacconi. «Ho dovuto capire ogni volta il perché di tutta quella solidarietà. Se dietro l'offerta c'era un afflato sincero o la voglia di un ritorno di immagine. A volte le richieste erano al limite della pubblicità, e non le abbiamo accettate». Per valutare, la preside Pitoni ha applicato la teoria del sospetto di Paul Ricoeur, i suoi studi di filosofia, «ma soprattutto ho detto alcuni no in nome di ragazzi che hanno avuto lutti e vite sconvolte eppure si sono riscritti a scuola ad Amatrice».

I ragazzi del liceo sono stati i più difficili da riportare alla normalità. «I loro musi lunghi ci ricordavano ogni giorno che il 24 agosto sotto le case erano rimasti otto compagni». Ilaria, 18 anni, figlia del produttore di miele. Caterina, 14 anni, nata all'Aquila, deceduta insieme alla mamma. Benedetta e Sergio, 13 anni. Emanuele Lucian, nato in Romania, oggi sarebbe in I media. Giuseppe di 10 e Stefano di 8. Il piccolo Ivan di 3: andava alla materna. Alberi e piante, lo scorso settembre, li hanno ricordati in giardino. Poi sono arrivati gli psicoterapeuti, per chi era sopravvissuto. Ed è iniziata una serie quasi ininterrotta di viaggi di studio. Ventotene, Policoro, il Terminillo, le Dolomiti dove i ragazzi hanno sciato con Alberto Tomba, quindi Firenze, Parigi, Bruxelles. Una settimana di alternanza scuola lavoro in un'azienda romana. «Per i lavori da completare e la neve molti ragazzi hanno saltato anche due mesi di scuola», ricorda la preside. «Non potevamo imma-

ginare di fare solo lezioni in classe nell'anno che ha seguito un terremoto di questa portata e così abbiamo scelto di viaggiare». Svago, esperienze, istruzione.

Le immagini della Capranica collassata da una parte e sventrata dall'altra, la vecchia scuola che doveva essere antisismica, sono nel fascicolo della prossima chiusura indagini della procura di Rieti. Dal sito del nuovo istituto, però, si cerca di non guardare in basso. Ogni giorno da qui passa un ragazzo, anche adesso che le classi sono chiuse. L'ultima è Elena Aloisi, bella ragazza con i capelli rossi e l'orecchino al naso. Vive a Cittareale e si è diplomata a giugno. Si era lamentata della stagione scolastica, «è stato un anno scarso». Poi ha affrontato lo scritto di Matematica e l'ha superato: «Ci sono arrivata con il fiatone, ma nessuno mi ha regalato nulla». Spiega la preside: «I ragazzi

hanno accumulato lacune in Matematica e Latino. Il nuovo anno sarà dedicato a riempirle e a trasformare la nuova Capranica in una scuola normale». Nella stagione trascorsa non è stato possibile per l'arrivo, quasi quotidiano, di un assessore, un finanziere, un cameraman... «I bambini delle elementari appena vedevano uno sconosciuto tiravano giù le tendine, si riparavano dal frastuono nel loro rifugio, la classe».

Tutti promossi, nel 2016-2017. E l'anno che inizia il 14 settembre vede crescere gli studenti. Erano 160 l'anno scorso, sono 230. Gli stessi della vecchia Capranica. Sì, Amatrice sta rinascendo trainata dalla sua scuola. La I liceo, sezione unica, avrà 31 studenti: nell'anno passato erano 16. Sono due le ragioni della crescita: le famiglie che rientrano nelle casette in moduli del cratere dagli al-

berghi sull'Adriatico e la nascita ad Amatrice alta del Liceo sportivo internazionale. Un'idea del sindaco Sergio Pirozzi e della preside Pitoni. «L'ho sviluppata di notte», racconta la dirigente. Il Liceo sportivo - si chiamerà 24 agosto - ha già richiamato ragazzi da Brescia e dalla Sicilia. Nel biennio gli iscritti alla prima sezione faranno le materie di uno scientifico rafforzato in scienze motorie. Dal terzo anno le discipline ruoteranno tutte attorno allo sport. Si studieranno, e praticheranno, atletica e nuoto, basket e volley nel Palazzetto dello sport messo in sicurezza, roccia su pareti allestite all'esterno. E sci. Ci sono un paio di futuri istruttori tra gli studenti, tra cui Elisa Aloisi, la rossa con l'orecchino al naso. «Specializzeremo i ragazzi negli sport di montagna e di lago», dice Pitoni. C'è un protocollo con l'Università dell'Aquila, e presto con Tor Verga-

ta, per consentire ai diplomati di Amatrice di avere crediti preassegnati se si iscriveranno ai dipartimenti di Scienze motorie.

Alla nuova Capranica si attendono gli insegnanti, quasi tutti nuovi. Ne servono 40. «Amatrice è sempre stata frontiera. I docenti dopo un anno chiedono di rientrare a Rieti o a Roma. Abbiamo solo una maestra cresciuta in zona. Chi viene da fuori non sempre riesce a capire il dolore che ti lascia un terremoto». La preside sta avviando i processi per ottenere la certificazione della lingua francese e la patente europea informatica. Quel milione e mezzo di euro donati e accettati ora devono essere investiti. Innanzitutto costruendo di nuovo l'istituto, si immagina nella versione definitiva. Liceo sportivo, medie, primarie, materna. Tutto sullo stesso sedime. Gradualmente si smon-

terà il prefabbricato di qualità alzato dalla Protezione civile di Trento per realizzare in materiali duraturi l'ultima scuola. I lavori stanno partendo. La mensa è pronta, di fronte, dove c'è l'Area food: consentirà il potenziamento delle lezioni nel pomeriggio e il sabato. Bisogna finanziare gli impianti sportivi, molti laboratori. Si deve impiegare quel milione e mezzo e la preside Pitoni chiederà aiuto all'Anac di Cantone per la preparazione dei bandi. «È stato un anno duro», chiude la donna, che ha all'attivo tre missioni con la Croce Rossa in Iraq e due in Kosovo come infermiera volontaria. «Quest'anno mi ha cambiato. Potrò fare ancora un altro qui, poi passerò a un collega quella che era una scuola per terremotati e che diventerà un campus d'eccellenza dell'Italia centrale».

Qui Amatrice a voi Ponte

Giorgio Lo Giudice

L'onda lunga della corsa dedicata alla solidarietà, prima ancora che all'agonismo e alla tradizione, parliamo dell'Amatrice-Configno, non si è ancora spenta che già incombe un calendario affollato di eventi che richiama i podisti a darci dentro senza sosta.

SOLIDARIETÀ Ad Amatrice tra la corsa laziale era super rappresentata con la Podistica Solidarietà, in prima linea non soltanto come numero di partecipanti, ha infatti vinto la classifica, ma anche aiutando l'organizzazione alla partenza raccogliendo gli atleti e creando il cordone prima del via, data per l'emozione con un po' di anticipo. Poi le altre formazioni, dall'Esercito con i suoi

● **Dopo il successo della corsa nel paese reatino devastato dal sisma, venerdì sera torna la Roma By Night Run**

migliori ad LBM Sport che ha avuto la prima italiana classificata, la Pistilli terza. Poi ancora Polisportiva Lazio, Bancari Romani, Maratona di Roma, Fino al C.A. Centrale.

DI CORSA Neppure il tempo di riprendere fiato ed ecco che venerdì sera con la Roma By Night Run, la città tornerà ostaggio dei podisti con la quarta edizione della gara che prende il via alle 22 da Lungotevere Flaminio altezza Ponte della Musica. A sostenere lo sforzo della Forhans del triathleta Calfapietra che organizza, il Csi e la Fidal regionale. La novità è l'inserimento

della Musica

della stracittadina di 7 chilometri. Il percorso della gara inserita nel calendario nazionale, vedrà il passaggio su Ponte Risorgimento lungotevere delle Armi fino a Piazza Cinque Giornate, poi via delle Milizie e viale Mazzini, Viale Angelico fino all'attraversamento di Ponte Milvio per puntare lungotevere dell'Acqua Acetosa, via della Moschea e Viale Parioli. Salutato l'Auditorium, ritorno verso Ponte Duca d'Aosta, lungotevere Maresciallo Diaz, il secondo attraversamento di Ponte Risorgimento e via verso il secondo giro per chiudere i 21.097 metri. E sabato è festa anche a Sabaudia, con gli 11,4 chilometri al Parco del Circeo, e ad Ardea per la maratonina di 9,8 km.

ECCO 350MILA EURO

L'Amatrice e il suo campo: la Serie A paga il sintetico

● La squadra dei miracoli torna a casa: la Lega di A ha donato 350mila euro per il campo dell'Amatrice calcio. Luogo chiave subito dopo il sisma, il Tilesi è stato tendopoli e mensa: dell'impianto era rimasta solo la tribuna. A breve, però, partiranno i lavori per il restyling sul campo di gioco. «Non avevamo una casa e questa notizia è una boccata d'ossigeno - dice Tito Capriccioli, presidente dell'Amatrice - non ci dovremo spostare più». Ospite per le gare in casa a Borbona nell'ultima stagione, l'Amatrice - nell'anno più nero per il suo territorio e in quello del 50ennale - ha vinto la Coppa di Terza e da ottobre giocherà in Seconda categoria. «Ci siamo riusciti in tempi di guerra, dopo averci provato in tempi di pace» sorride il patron. Il campo «potrebbe essere ok per il campionato, ma noi comunque abbiamo indicato ancora Borbona come campo principale, pronti a spostarci al Tilesi una volta ultimati i lavori. Si prevede un sintetico misto di ultima generazione». L'Amatrice riparte forte, anche se i suoi calciatori abitano ancora in giro per il centro Italia: «Importante venga rifatto il campo: a fine mese la presentazione della squadra, avremo anche la Juniores». Bentornata Amatrice.

Christian Diociaiuti

VENERDÌ 4 AGOSTO 2017

LA GAZZETTA DELLO SPORT

Amatrice-Configno Più di duemila al via La rinascita passa dalla corsa del cuore

Valerio Piccioni
INVIATO A AMATRICE (RI)

C'era un giro d'Italia a correre per Amatrice ieri sulla strada per Configno. Da Trieste a Vicenza, da Vasto a Bologna, tutti insieme per «l'edizione della rinascita». Perché anche correre serve per ripartire. Ma non c'era solo l'Italia in questi otto chilometri e mezzo. E' stata l'Africa a prendersi la parte più alta dell'ordine d'arrivo, come sempre. Albert Chemutai, ugandese, e Vivian Kemboi, keniana, sono stati i più veloci sul traguardo di Configno. Ci viene in mente un titolo della Gazzetta di qualche

anno fa: «Amatrice provincia d'Africa». Erano i tempi in cui questi luoghi erano la classica villeggiatura in collina, fatte di mangiar bene, passeggiate, ritiri, soste ciclistiche. Giorni magari lontani soltanto un anno. Spazzati via da quel minuto maledetto, le 3.36 del 24 agosto: il terremoto che ha cambiato tutto con le sue morti, la sua distruzione, il ripartire difficile, complicato, lungo. Che passa anche attraverso lo sport.

IL TIPO L'abbiamo capito quando sul ponte della rinascita, il passaggio che ha consentito di cambiare percorso trovando una soluzione per arrivare al traguardo di sempre, una picco-

la curva di cittadini amatriciani ha cominciato a tifare. Sono stati applausi liberatori, la sensazione di riconoscere nei quasi duemila podisti venuti fin qui una speranza, un desiderio di vicinanza, un dire «non vi lasciamo soli». In realtà l'arrivo a Configno ha nascosto la diversità di questa edizione. Tutto sembrava uguale: il palco, l'amatriciana dopo la sgobbata sui tornanti, il sorriso simpatico di sempre di Ezekiel Kemboi, il siepista olimpionico, keniano di origine e di passaporto, ma che ha ormai adottato Amatrice come un posto del cuore. E' a valle che tutto era diverso. Niente passaggio sul corso, oggi un sentiero vietato. Per ore i podisti hanno

stazionato sulle panchine e nei piccoli giardini, vicino alle statue del pittore Cola dell'Amatrice. Quasi volessero far sentire alla zona rossa interdetta un qualcosa.

EMOZIONI Oltre le transenne, però, l'Amatrice-Configno, è passata solo per pochi attimi: il tempo di deporre una corona di fiori. Il presidente della gara, Luigi Salvi, era scortato dai tanti campioni che hanno dato spettacolo su queste strade negli anni: Gelindo Bordin, Laura Fogli, Gabriella Dorio, Franco Fava, mentre la sera prima c'era stato anche Stefano Baldini per la consegna della cerimonia dei pettorali. Ci si è avvicinati sul

viale, ancora aggredito dalle macerie, in silenzio, con i caschi protettivi, per lasciare l'omaggio della corsa ai piedi della Torre Civica. Chissà quando si potrà tornare a correre da queste parti. Ma è andato tutto bene. Lo si capisce dalle parole di Bruno D'Alessio, il direttore organizzativo che è da sempre l'anima, con la sua famiglia, della corsa in provincia di Rieti, ma a un passo da Marche e Abruzzo. «La partenza? Non riuscivo più a reggere la pressione, c'era tanta voglia di partire. Così abbiamo dato il via». Anche con qualche momento di anticipo tanto da sorprendere qualche keniano, che però ha subito recuperato. «Ma sono contentissimo. Ci abbiamo messo tutto il cuore che abbiamo». Del corteo podistico facevano parte anche gli staffettisti che venivano da Cascia via Norcia, a testimoniare la vicinanza fra luoghi attraversati dalla sofferenza e alla ricerca della speranza. Anzi della rinascita, una rinascita che passa anche per pomeriggi come questo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Uomini: 1. Chemutai (Uga) 24'55", 2. Kipngetch (Ken) 25'01", 3. Kiplangat (Uga) 25'05" 11. RAZINE.
Donne: 1. Kemboi (Ken) 29'45", 2. Munguleya (Uga) 31'05", 3. PISTILLI 32'22".

FONTANA (al.f.) Daniel Fontana chiude al 5° posto l'Ironman Zurigo (Sv) in
dall'australiano Kastelein (8h13'28") e centra la sua 5a qualificazione alla
di Kona (Hawaii, Usa).

OLIMPIADI

A Parigi i Giochi 2024 Los Angeles quelli del '28

● Fatto l'accordo
fra le due città. A
Los Angeles un
contributo di 1.8
miliardi di dollari

In serata è arrivata anche il comunicato del Cio che «per trasparenza - specifica il numero 1 Bach - verserà un contributo di 1.8 miliardi di dollari alla città californiana per aspettare 4 anni». L'accordo è fatto: Parigi ospiterà l'Olimpiade e la Paralimpiade del 2024 e Los Angeles quelle del 2028. La Città degli Angeli ha raggiunto un accordo con le autorità organizzatrici parigine, risolvendo la disputa fra le due città. «Era quello che ci auguravamo ha aggiunto il numero 1 del Cio, per arrivare a una soluzione a tre, con relativo accordo». L'Italia quindi resta a guardare con l'amaro in bocca e tanti rimpianti dopo il ritiro della candidatura di Roma per volontà della sindaca Virginia Raggi. La decisione - inedita - di procedere alla



Il logo di Parigi. Los Angeles ha già cambiato il suo # olimpico

doppia assegnazione dei Giochi 2024 e 2028 ha, infatti, azzerato le speranze di Milano di candidarsi, come avevano auspicato il sindaco Giuseppe Sala e il presidente della Regione Lombardia, Roberto Maroni. Al momento l'ipotesi Napoli 2032 appare prematura. Los Angeles e Parigi si erano candidate tutte e due per i giochi del 2024: il Cio in giugno ha votato la doppia assegnazione 2024 e 2028, rimandando alle due metropoli un'intesa, per arrivare alla sessione del Cio a Lima (prevista a metà settembre), con la situazione già delineata e chia-

rita. Los Angeles è apparsa fin da subito aperta alla possibilità di aspettare 4 anni in più, mentre Parigi ha mantenuto la linea «dura», dicendosi contraria a prolungare l'attesa (era in corsa anche per le edizioni passate, fin dal 2012). L'accordo ora è fatto: tanto è vero che le autorità di Los Angeles hanno già rivisto l'hashtag passando da #LA2024 a #LA2028. Per Los Angeles si tratterà delle sue terze Olimpiadi, dopo quelle ospitate nel 1984 e del 1932.

Calcio nel fango e sauna in Finlandia tutto fa sport purché sia molto strano

ANDREW KEH

HYRYNSALMI (FINLANDIA)

Più di duemila persone si sono avventurate poco tempo fa nelle remote distese di paludi della Finlandia per assistere al ventesimo Campionato mondiale di calcio nel fango. Se, con la vostra metà, vi venisse voglia di partecipare al Campionato mondiale di trasporto della moglie, dovrete venire sempre qui, in Finlandia. Il Campionato del mondo di lancio del cellulare? Anche questo nel Paese scandinavo. E la competizione mondiale di raccolta delle bacche e quella di air guitar, in cui si mima l'atto di suonare senza strumento? In Finlandia, ovviamente.

«In effetti, pratichiamo alcuni passatempi davvero stravaganti» dice Paivi Kemppainen, 26 anni, giocatore di calcio nel fango e maestro di *understatement*. Basti pensare al calcio in palude che si gioca a Hyrynsalmi, luogo dove è nata una star: Jetta, ovvero un tasso di peluche sistemato all'interno di una gabbia per uccelli. Jetta è la mascotte di una squadra di dodici amici che ogni anno intraprende in macchina un viaggio da Vihti, vicino a Helsinki, per prendere parte al campionato che si svolge sette ore di auto lontano. Gli amici hanno acquistato il pupazzo sette anni fa da un rigattiere in un'area di servizio e da allora la sua popolarità è dilagata. Un paio di anni fa, Jetta è stato intervistato da un quotidiano locale.

La nascita del calcio nelle paludi risale al 1998, quando i creativi di Hyrynsalmi pensarono a un evento per utilizzare le vaste aree acquitrinose della zona. Al primo torneo si presentarono tredici squadre. Da allora il tabellone ne conta duecento. Le ultime partite — che si giocano in sei contro sei, con due tempi di dieci minuti ciascuno — sono state di-

sputate su una ventina di campi disseminati in circa venti ettari di palude. «Giocare una partita intera è durissimo, alla fine sei completamente distrutto», dice Sami Korhonen, 25 anni, calciatore di Kajaani che prende parte al campionato per la nona volta.

Questa vena di anticonformismo instancabile ha iniziato a dilagare nella tranquilla campagna finlandese alla metà degli anni Novanta, e da allora non ha fatto che aumentare. Nel 1995, un certo Henri Pellonpää si è aggiudicato il record assoluto al Campionato mondiale di uccisione di zanzare di Pelkosenniemi facendo fuori ventuno insetti. I Campionati mondiali di sauna si sono disputati con accese contestazioni a Heinola dal 1999 al 2010, fi-

no a quando un concorrente è morto per ustioni di terzo grado. E in tempi più recenti centinaia di finlandesi, per lo più ragazzine, si sono cimentati con la massima serietà nel passatempo di montare cavallini di legno e ora competono in gare di salto a ostacoli con questo giocattolo.

Come è potuto accadere che la Finlandia diventasse terreno fertile per sport così eccentrici? I finlandesi trovano la risposta nel fatto di essere un popolo che ama vivere all'aperto (e che durante gli opprimenti mesi bui invernali patisce il fatto di vivere al chiuso in casa) e ha grande disponibilità di spazi ricreativi pubblici. «Amiamo i giochi che ci portano a contatto con la natura», ha detto a uno show televisivo dedicato

agli sport finlandesi Lassi Hurskainen, trentenne, ex portiere professionista di Joensuu, che aveva assistito al campionato di calcio nel fango.

Estesa su una parte del Circolo polare artico, la Finlandia deve tollerare lunghi inverni particolarmente difficili: l'estate segna un periodo di rigenerazione nazionale. A ciò si aggiunge il fatto che il Paese ha circa 500mila case di villeggiatura per la bella stagione e, poiché la maggior parte della popolazione dispone di quasi sei settimane di vacanze l'anno, trascorrere tempo all'aria aperta sembra quasi un diritto nazionale acquisito alla nascita.

(traduzione di Anna Bissanti © 2017, *The New York Times*).